TRIESTE, Mercoledì 2 Giugno 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7299
Anno XXI dell' E. F. - VIII dell'Impero

I[illegible]CCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 · Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 · Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, [illegible] L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. [illegible] giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 7. Comunicati L. 5. Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

IL BOLLETTINO ITALIANO

9 aerei abbattuti dalla caccia e 11 dalle nostre batterie

Il porto di Susa bombardato dalla Luftwaffe

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 1.o giugno 1943-XXI: Bollettino 1102:

Nel porto di Susa, bombe lanciate da aerei germanici hanno suscitato vasti incendi.

Incursioni sono state compiute dall'aviazione avversaria su Foggia, Augusta, Pantelleria, Cagliari e provincia: danni notevoli a Foggia, in corso di accertamento a Cagliari. Il nemico ha perduto in tali azioni 20 apparecchi: 9 abbattuti dai cacciatori italiani e tedeschi nel cielo sardo e sulla Sicilia, 11 distrutti dalle batterie contraeree di cui 4 a Pantelleria, 2 ad Augusta e 5 in Sardegna.

Le vittime finora accertate tra la popolazione per le incursioni segnalate nel Bollettino odierno, ascendono a: 27 morti e 33 feriti a Foggia, 4 morti a Guspini (Cagliari).

Bilancio di maggio

Un quadro dell'attività delle nostre Forze Armate

Roma, 1

Ecco, sulla scorta delle comunicazioni ufficiali, un quadro riassuntivo dell'attività bellica del mese di maggio delle nostre Forze Armate, anche in collaborazione con le forze tedesche, nei vari teatri di guerra e particolarmente nello scacchiere mediterraneo:

Navi mercantili anglo-americane affondate nel Mediterraneo e in Atlantico dai sommergibili e dagli aerosiluranti italiani 13, per complessive 88.000 tonnellate.

Unità da guerra nemiche affondate o gravemente danneggiate nel Mediterraneo dalle forze aeronavali italiane: 1 sommergibile affondato, 1 incrociatore e 3 cacciatorpediniere silurati e gravemente danneggiati.

Navi mercantili nemiche gravemente danneggiate dalle forze aeronavali italiane 7.

Velivoli anglo-americani abbattuti nello scacchiere mediterraneo dalle forze aeree e contraeree dell'Asse 493.

Incursioni di forze aeree dell'Asse sui porti nemici del Mediterraneo e dell'Africa 24: 2 a Susa, 5 a Bona, 4 a Biserta, 1 a Marsa Matruh, 3 a Philippeville, 1 a Malta, 2 a Sfax, 1 ad Orano, 2 a Bougie, 1 su Algeri, 1 a Cabas, 2 sugli obiettivi del Sudan, 1 sugli obiettivi dell'A. O. I.

Il Principe Umberto a Napoli sui posti colpiti dall'incursione

Napoli, 1

Il Principe di Piemonte, di ritorno dalle consuete ispezioni alle truppe dipendenti della Sicilia e dell'Italia meridionale, si è trovato l'altro ieri a Napoli durante l'ultima incursione aerea. L'Augusto Principe si portava immediatamente nelle località dove più si era abbattuta la furia nemica, recando alle popolazioni il conforto della sua parola e del suo interessamento. Ovunque il Principe di Piemonte veniva fatto segno a fervide manifestazioni di affettuosa devota riconoscenza.

Maria di Piemonte a Grosseto

Grosseto, 1

La Principessa di Piemonte, proveniente da Montecatini dove nel pomeriggio di ieri aveva visitato i feriti degenti nei diversi ospedali, è giunta questa mattina improvvisamente a Grosseto, recandosi, con le autorità venute ad ossequiarla, all'ospedale della Croce Rossa ed a quello civile, per visitare i feriti dell'ultima incursione. Alle infermiere volontarie della Croce Rossa che si erano particolarmente distinte nella loro opera di assistenza durante l'attacco nemico, ha espresso il suo alto compiacimento. La Principessa di Piemonte si è quindi soffermata nei quartieri popolari della città interessandosi affabilmente delle famiglie danneggiate, le quali hanno tributato all'augusta Signora fervide manifestazioni di devozione e di omaggio.

Un grosso conflitto parlamentare attende Churchill al ritorno a Londra

Stoccolma, 1

Ancora una volta, scrive il corrispondente londinese dell'*Allehanda*, una vera e propria tempesta politica attende a Londra Churchill di ritorno dal suo viaggio. Questa volta si tratta di controversie sindacali che risalgono nientemeno al grande sciopero del 1926 e che hanno continuato fino ad oggi a essere una vera palla al piede per il Governo britannico. La causa principale del conflitto è determinata da un «ultimatum» al Governo da parte sindacale affinchè esso modifichi alcune leggi che proibiscono ai funzionari statali di far parte di associazioni che abbiano mire politiche. I conservatori, in particolar modo, sembrano decisi a sostenere il principio in vigore della non partecipazione alla vita politica dei funzionari.

Il Garibaldi surrogato

Da tempo, e soprattutto dagli ultimi avvenimenti di Tunisia, la stampa anglosassone si occupa con ampiezza della situazione politica del nostro Paese, e dei modi più acconci per agire politicamente sull'Italia. Accanto agli energumeni, i quali si sfogano a raccomandare sempre maggiori e più intensi concentramenti di bombe, e predicano non sadistica voluttà la necessità di un «castigo», ci sono i ragionatori, gli scaltri, i quali vorrebbero ridurci alla loro mercè non tanto con la forza, quanto con le manovre e cogli accorgimenti propagandistici.

In linea generale, ci siamo sempre astenuti dal replicare a questi discorsi; perchè non volevamo dare loro troppa più importanza e valore di quanto non abbiano in realtà. Ma adesso, sull'*Observer* di Londra, è uscito un articolo di cui ci pare valga la spesa di occuparci con una certa ampiezza, perchè mai la incapacità anglosassone di capire l'Italia si è manifestata in una forma così totale.

L'articolo dell'*Observer*, dunque, comincia con una serie di constatazioni che si sforzano di essere ragionevoli e moderate. Esso dice che bisogna assolutamente che gli alleati diano garanzie precise al popolo italiano circa il suo avvenire; dice che bisogna dimostrare al popolo italiano la bellezza degli ideali per cui combattono le «Nazioni Unite», perchè, se questa bellezza non è dimostrata, gli Italiani continueranno sempre a resistere; e altre cose del genere. Non discutiamo questi propositi: osserviamo soltanto che, per il momento, gli alleati dimostrano al popolo italiano soltanto la loro volontà di distruzione; e che è assai difficile che i bombardamenti tipo quello di Grosseto o di Reggio persuadano gli Italiani della bellezza degli ideali anglosassoni.

Ma veniamo alla conclusione dell'articolo. In essa, lo scrittore dell'*Observer* afferma che per rovesciare il Regime in Italia occorrerebbe un «nuovo Garibaldi»; e si domanda: «Dov'è questo nuovo Garibaldi?».

A questa domanda, parrebbe che non ci sia risposta possibile, all'infuori di quella di stringersi nelle spalle. E certamente, se tutti i quarantacinque milioni di italiani fossero interrogati ad uno per uno, per sapere da loro dove diavolo questo nuovo Garibaldi si nasconda, non saprebbero assolutamente fornire alcuna indicazione.

Ma lui, lo scrittore dell'*Observer*, lo sa, dove è questo nuovo Garibaldi. E lo dice senza ambagi. Questo nuovo Garibaldi, egli dice, è nel Messico, oppure negli Stati Uniti, oppure nei campi di concentramento del Marocco tra gli ex volontari rossi della guerra di Spagna. Lo scrittore dell'*Observer*, dunque, pensa che il nuovo Garibaldi possa aggirarsi, ancora sconosciuto, ma pronto a rivelarsi, nei gruppi degli emigrati, più o meno sovversivi, italiani. Pensa anzi che ce ne possa essere più di uno, che aspetta là il suo momento. E poi, finisce per indicare per il suo nome quello che presenta, secondo lui, i migliori requisiti per funzionare da «nuovo Garibaldi»; e fa il nome di Randolfo Pacciardi, il quale si acquistò qualche notorietà militando nel campo dei «rossi» al tempo della guerra di Spagna. E conclude, appunto, con la presentazione di questo fuoruscito come futuro eventuale «surrogato» di Garibaldi.

Noi non sappiamo neppure da una qualche fotografia quale aspetto abbia il Pacciardi. Ci è stato riferito che egli, in Ispagna, combattè nelle file dei rossi valorosamente; non abbiamo difficoltà a crederlo, perchè sappiamo che il fanatismo partigiano può infondere agli uomini il più grande disprezzo della morte. Ma ci limitiamo a ricordare che, a quella guerra di Spagna, il Pacciardi combattè contro Italiani, anzi contro il fiore della giovinezza italiana, accorsa sotto le bandiere di Franco; andò all'assalto contro le posizioni che erano tenute dai nostri volontari; cercò di uccidere con la sua mitragliatrice e con le mitragliatrici dei suoi uomini, quanti più poteva di Italiani arruolati nelle file nazionali spagnole. Ora, com'è possibile pensare che un uomo, il quale ha questo passato piuttosto pesante, possa svolgere un compito storico analogo a quello di Garibaldi? Come è possibile pensare che egli riesca, in un avvenire più o meno lontano, a farsi ascoltare coi suoi appelli dai nostri reduci della guerra di Spagna, e dalle vedove e dai figli di coloro che sono morti difendendo la civiltà in Ispagna?

Ma la questione trascende il nome e la persona del Pacciardi, per investire la posizione di tutti gli Italiani che si trovano in una situazione analoga alla sua, in terra straniera e a noi nemica.

In realtà, gli Anglosassoni possono pensare quello che credono della guerra italiana e sul suo esito. Possono ritenere che essa sia stata ingiusta, che essa sia stata mossa per cupidigia imperialistica, che essa finirà per noi in una catastrofe; e via discorrendo. Lo abbiamo detto: tutto ciò che vogliono. C'è però un punto chiaro, evidente, che essi non possono negare di vedere, se non vogliono precludere gli occhi alla realtà. Ed è questo. L'attuale guerra è stata, fin dal suo inizio, accettata con disciplina da tutta la Nazione italiana, ha avuto il consenso dichiarato di tutti gli elementi politicamente attivi del Paese, è stata combattuta con valore da centinaia di migliaia di giovani animosi. Basta aprire a caso le cronache di questi ultimi anni, per trovarvi in abbondanza esempi altissimi di eroismo, di sacrificio intiero di sè alla causa della Patria. C'è di più. La fase attuale della guerra, in cui l'Italia deve sostenere l'offensiva nemica, non ha affatto prodotto quello sbandamento, quello scoraggiamento in massa di cui gli Anglosassoni si illudono. C'è più che mai oggi, in Italia, della gente risoluta a tener duro in nome dell'onore della Nazione, a far vedere che gli Italiani non piegano; e i bombardamenti sulle nostre città hanno per conseguenza naturale, e prevedibile, un fiammeggiare di odio contro un nemico che dimostra chiaramente di essere senza riguardo e senza pietà. Ora, data questa condizione degli spiriti in Italia, gli Anglosassoni si illudono stranamente, se contano di potersi servire, come strumenti, dei fuorusciti italiani cui hanno dato ospitalità, degli elementi come i profughi delle Armate rosse di Spagna. No, costoro, in Italia, sono politicamente squalificati, per sempre; e sono squalificati appunto perchè nell'ora più terribile, nell'ora della prova, essi si trovano in terra straniera, e dietro le spalle dello straniero; sono squalificati perchè nel momento in cui le bombe piovono sulle città italiane, e vi mietono vittime, essi sono lontani, al sicuro, ed incitano e informano i bombardatori. Sognare di poter trarre da questi sperduti nel buio, delle fiaccole per illuminare, domani, gli Italiani; progettare di poter cavare da questi individui, separatisi dalla comunità della Nazione, i nuovi apostoli e i nuovi profeti della Nazione stessa, ad uso e per servizio degli Anglosassoni, è assurdo. E che? Si può supporre davvero che tutti i milioni di Italiani, i quali credono nella Patria e nel dovere e nell'onore, li vorrebbero accettare come guide e come capi, una volta che essi — per sciagurata e deprecata ipotesi — fossero giunti, domani, al seguito dello straniero? E si può supporre davvero che tutti i milioni di Italiani che hanno combattuto e hanno sofferto su tutti i fronti, presi da un miraggio di grandezza nazionale, e sono pronti a combattere ancora, si abbasserebbero domani fino al punto di accettare volonterosamente dalle truppe di sbarco anglosassoni un Governo messo insieme con coloro che, mentre essi combattevano, si trovavano nel campo nemico?

I progetti che gli Anglosassoni elaborano, basandosi sui fuorusciti, sono quindi di un'assurdità patente. Essi cozzano contro un dato di fatto storico, verificatosi in tutti i tempi e in tutti i Paesi; che, in politica, c'è un solo peccato mortale, inespiabile: quello di avere parteggiato contro la propria Nazione impegnata in una lotta tremenda, quello di aver parteggiato per coloro che bombardano e straziano la gente del proprio sangue.

E lo scrittore dell'*Observer*, che farnetica di un «nuovo Garibaldi» da trovare tra le file del fuoruscitismo, per usarlo come brulotto incendiario contro la resistenza italiana, dimentica un fatto: che Garibaldi, in tutta la sua vita, e quali che si fossero le sue opinioni e i suoi ideali politici, non parteggiò mai per gli stranieri, contro gli Italiani, ma sempre per gli Italiani contro gli stranieri. E per quanto sia, di solito, vano il gioco di pensare cosa farebbe e cosa direbbe quel tale grand'uomo, se fosse vivo, pur oggi c'è una voce nel cuore, che ci suggerisce cosa farebbe Garibaldi. Sì, non c'è dubbio; oggi, Garibaldi — quello vero, non quello surrogato — di fronte allo spettacolo del nemico che bombarda le nostre città per piegarci con la paura, dimenticherebbe tutto ciò che ci può essere di diverso tra le idee che son le nostre e quelle che furono le sue, sui diritti del cittadino, e su tante altre belle cose ad uso interno; e ci esorterebbe soltanto ad essere forti, a non perdere la testa, a fare onore al nostro nome e al nostro sangue di Italiani.

Giovanni Ansaldo

Le perdite dell'Impero inglese nei primi 3 anni di guerra

514.993 uomini tra morti, feriti, dispersi e prigionieri

Stoccolma, 1

Alla Camera dei Comuni Attlee ha dichiarato che le perdite totali subite dall'Impero britannico nel corso dei primi tre anni di guerra ammontano a 514.993 morti, feriti, scomparsi e prigionieri di guerra che si ripartiscono come segue: morti 92.809, feriti 88.294, scomparsi 226.719, prigionieri 107.891.

Il totale delle perdite è così suddiviso fra i diversi Paesi: Regno Unito: 275.844; Canadà: 10.422; Australia: 53.959; Nuova Zelanda: 19.345; Africa del Sud: 22.615; Indie, comprese le perdite subite a Hong Kong e a Singapore 101.979; Colonie: 30.829. Uccisi o deceduti in seguito a ferite: Regno Unito: [illegible] 6192; Nuova Zelanda: 3219; Africa del Sud: 1439; Indie: 3286; Colonie: 3219.

Il Gen. Roatta Capo di S. M. dell'Esercito

Il gen. Rosi comandante di un Gruppo di Armate

Roma, 1

Sotto la data del 1.o giugno, hanno luogo i seguenti movimenti nelle alte cariche dell'Esercito:

Generale designato d'Armata Ezio Rosi, *cessa dalla carica di Capo di S. M. dell'Esercito, per assumere quella di comandante di un Gruppo di Armate.*

Generale designato d'Armata Mario Roatta, *assume la carica di Capo di S. M. dell'Esercito.*

Inoltre, il generale di Armata Alfredo Guzzoni, *ha assunto il 30 maggio u. s., il comando di una Armata.*

Stupidario nemico

Roma, 1

L'odierno Bollettino dello stupidario nemico, *reca:*

Stoccolma, 31 — *Secondo quanto scrive il* Daily Express, *Mussolini ed i suoi immediati collaboratori avrebbero lasciato Roma e si sarebbero stabiliti a Tivoli a Villa d'Este.*

Prossimo discorso di Ineonu sulla situazione della Turchia

Budapest, 1

Il Capo dello Stato turco Ismet Ineonu pronuncierà l'8 corrente un importante discorso. Si ritiene che accennerà all'attuale situazione della Turchia nei confronti degli avvenimenti militari e politici.

I gangsters operano con l'omertà della loro stampa

Roma, 1

Gli Stati Uniti devono agli Italiani e al lavoro italiano una parte non trascurabile della loro ricchezza e della loro potenza. Le enormi masse di nostri emigrati nel Nord America hanno certamente contribuito a formare quella potenza economica che gli Stati Uniti oggi vantano, hanno fecondato con la loro fatica enormi plaghe di terreno, hanno aperto quelle miniere che gettano come inesauribili fiumi preziose materie prime, hanno riscattato intere colture spingendosi fin nelle più lontane e impervie regioni.

Nel 1930, secondo un censimento americano, i nati in Italia e i nati in America da genitori italiani ammontavano ad oltre 4 milioni e mezzo, senza contare quegli altri Italiani le cui tracce sono andate perdute e che risalgono a più antiche immigrazioni. Questi nostri figli lasciarono la Patria principalmente dalle provincie meridionali e partirono dalla Sicilia e dalla Calabria e dalla Sardegna e il loro contributo alla storia della civiltà è fissato in caratteri indelebili.

La prima ondata in massa dei Nordamericani in Italia risale invece al gennaio del 1943 e rimarrà segnata con l'atrocità di una devastazione senza nome con la bestiale furia distruggitrice che non trova precedenti. Le atrocità nordamericane si scagliano con deliberato proposito contro le inermi popolazioni civili della Sicilia, della Sardegna e della Calabria dove lavorano i discendenti di questi Italiani che hanno tanto contribuito al progresso degli Stati Uniti. La barbarie cieca e folle si abbatte sui campi, sui contadini, sulle chiese, sulle città aperte. Gli Italiani non si facevano illusioni ed erano pronti alla rude realtà degli scontri armati ma avevano ben diritto di aspettarsi almeno una guerra leale, civile e umana. Gli Americani pensano di cancellare anche dal loro ricordo il perenne debito che hanno contratto con le laboriose e forti popolazioni dell'Italia meridionale. Vana illusione. I Nordamericani non meno dei loro alleati inglesi gareggiano in cinica crudeltà e conducono la guerra con bieca ferocia. Gli Italiani non implorano e non chiedono pietà. Citano soltanto i fatti e ne traggono fieri proponimenti di vendetta e di reazione mentre i giornali inglesi abbondano in particolari e in osanna a questa folle condotta distruttrice. I giornali e la propaganda americana tacciono completamente su quanto i «gangsters» dell'aria demoliscono e trucidano.

Non c'è dubbio che i governanti di Washington vorrebbero conservare la reputazione di una guerra generosa e democratica al servizio dell'umanità e della giustizia. E' evidente che essi vogliono tranquillizzare anche i quattro milioni di Italiani residenti nel Nord America dei quali hanno bisogno come elettori e come produttori. Ma la realtà si imporrà al mondo e anche ai cittadini degli Stati Uniti. Essa dimostra con quale tragica inversione si è operato il moto di andata e ritorno attraverso l'Oceano posto da Dio a separazione dei Continenti. Ma questa tragica realtà prova agli Italiani e ai popoli europei con quale avanguardia si annunciano i «liberatori» provenienti d'oltre Oceano.

Convoglio in arrivo in un porto di una nostra isola mediterranea

Significato di un ritorno

Roma, 1

Come è stato comunicato, la Segreteria del Partito si è trasferita dalla lontana Farnesina a piazza Colonna.

Il trasferimento appare come una nuova manifestazione di quel ritorno alle origini che contrassegna e caratterizza la politica del Partito dal momento che alla sua Segreteria è stato comandato Carlo Scorza. Sita nel cuore dell'Urbe tra Palazzo Venezia e Palazzo Chigi, l'attuale sede della Segreteria del P.N.F. si immerge anche fisicamente nella vita della Città Eterna ascoltandone il palpito popolare e attirandone la viva attenzione. Oggi il Partito, secondo il comandamento del Duce, deve stare col popolo, in mezzo al popolo.

La monumentale sede della Farnesina, pur con i suoi edifici funzionali, aderenti cioè alle necessità burocratiche, si era fatta distante e lontana non pure dal centro della città quanto dal cuore del popolo. Questo riavvicinamento, questo riaccostamento, ha pertanto un suo significato morale, un suo senso spirituale e perciò politico che non è sfuggito e non poteva sfuggire alla esercitata sensibilità del nostro popolo uso a captare quasi con un sesto senso la portata di eventi e di fatti che ad un occhio ad un udito di collettività, meno filtrati della nostra, potrebbe riuscire indifferente.

Il ritorno del Partito a Piazza Colonna dà certo un diverso, più logico, meno avventuroso orientamento alla cosiddetta opinione pubblica che da noi, per merito del Regime, non è mai vana chiacchiera di irresponsabili e appare piuttosto la coscienza stessa del popolo, uso a confidare nella umanità dei preposti alla cosa pubblica.

Popolo e Partito avranno nella sede di Piazza Colonna un punto di incontro, di incrocio, di contatto, che la Farnesina non poteva offrire. Tanto di guadagnato per quella solidale intesa, per quella aderenza e convergenza di ideali e di propositi tra popolo e Regime che è oggi il presupposto della vittoria.

L'INCONTRO DI ALGERI

Burrascose discussioni tra De Gaulle e Giraud

Solo la diplomazia di Catroux ha impedito che il disaccordo diventasse nuovamente irreparabile

Stoccolma, 1

(G. B.) La prima riunione tra i generali De Gaulle e Giraud ad Algeri è durata sei ore, sei ore di lotta drammatica tra i due avversari inconciliabili. «Solo la diplomazia e l'altruismo di Catroux hanno impedito che la disunione dei generali francesi diventasse nuovamente irreparabile», scrive un corrispondente nordamericano da Algeri. Catroux ha presieduto la riunione e le discussioni si sono svolte sempre in tono molto acceso tra De Gaulle e Giraud. Grazie però alla perizia di Catroux, molte questioni spinose furono messe da parte per un'occasione migliore e si è potuto evitare la rottura mettendo insieme un embrione di quello che costituirà il futuro Governo fantasma francese. A far parte del Governo sono già stati nominati Giraud, De Gaulle, Catroux, Massigli, Monnet e Goerges.

Nessun comunicato viene reso pubblico dopo questa prima fase della riunione e ciò confermerebbe l'atmosfera burrascosa che ha regnato nelle discussioni e che non si è raggiunto quell'accordo riguardo alla carica di Giraud come capo militare e membro del Governo. Alle conversazioni partecipavano pure rappresentanti inglesi e nordamericani i quali dietro le quinte manovravano i loro rispettivi strumenti e vassalli. Si attende per stasera tardi un comunicato circa le mansioni che verranno affidate ai singoli membri del Governo.

Si riparla del comando alternato

Tangeri, 1

Le conversazioni, i convegni, le dispute continuano ad Algeri tra degaullisti e giraudisti mentre i disagi della popolazione aumentano. Dopo varie proposte scartate da uno o dall'altro dei contendenti, sembra si sia ritornati all'idea del comando alternato. Un mese comanderebbe De Gaulle ed un mese Giraud. Si osserva che, in questo modo, i due generali si neutralizzerebbero perchè è certo che, durante il suo mese di comando, De Gaulle annullerebbe tutti i provvedimenti presi da Giraud e quest'ultimo non mancherebbe a sua volta di fare altrettanto per i provvedimenti adottati da De Gaulle. Ieri vi è stata una lunga discussione su questo tema. Memori dei dibattiti per i quali brillava il parlamentarismo francese, gli interessati hanno discusso per più di 3 ore senza concludere nulla. Si è osservato che De Gaulle ha abbandonato per primo la riunione, seguito da alcuni suoi partigiani. Da questo fatto si desume che anche il progetto del comando alternato sia naufragato.

Di positivo vi è una secca smentita dell'amministrazione Giraud alle dimissioni di Nogues e di Peyrouton, quest'ultimo particolarmente inviso a De Gaulle. Ma a tale smentita De Gaulle ha subito risposto nominando il generale di Armata Vuillemin, particolarmente inviso a Giraud, comandante della Aviazione della Tunisia. Come si vede la conciliazione tra i due massimi esponenti del fuoruscitismo francese appare sempre più impossibile, a meno che — si osserva in alcuni ambienti — Roosevelt e Churchill non prendano la risoluzione di attuare la proposta ventilata, a quanto si afferma, nel convegno di Casablanca, quella cioè di intimare loro di mettersi d'accordo minacciando, in caso di disobbedienza, di sospendere lo stipendio tanto all'uno che all'altro. Ma per giungere a questo bisognerebbe che prima si mettessero d'accordo Roosevelt e Churchill. E allora le discussioni, i contrasti, le polemiche possono continuare per un pezzo.

Comandanti sul fronte orientale

L'anima e il cervello della lotta aerea nel Cuban

Visita al generale von Korten - La qualità tedesca si impone al numero sovietico

(Da un inviato della *Stefani*)

Fronte orientale, 1

Il generale von Korten, comandante le forze aeree germaniche attualmente impiegate contro quasi tutta l'Arma aerea rossa concentrata nel settore del Cuban, è uno dei generali più giovani e più attivi della Luftwaffe. Lo conoscemmo nel giugno dello scorso anno Capo di S. M. della quarta flotta aerea ed era generale di Brigata. A settembre era già generale di Squadra aerea, comandante il raggruppamento d'aviazione del Don, di quel poderoso complesso di forze aeree che aveva martellato senza posa Stalingrado, aveva rifornito tutta l'offensiva estiva, impiantando aeroporti avanzati a ridosso della marcia delle valorose Divisioni dei «Panzer» e che, in uno slancio meraviglioso, aveva assicurato fin l'ultimo respiro i rifornimenti agli eroici difensori di Stalingrado.

Un uomo superiore

Spalle poderose di granatiere, occhio chiaro d'aviatore, sorriso pronto: dall'alto della sua maschia figura si impone il magnifico combattente ed il perfetto stratega nell'impiego così duttile e così nuovo di masse imponenti di aerei. Il mestiere di generale di aviazione sconfina, ormai, dalle cognizioni apprese dalle varie scuole di guerra. L'impiego di reparti aerei, la dosatura nelle azioni, il logoramento da imporre all'avversario, le sorprese in campo strategico, sono tutte questioni che esulano dalle esperienze passate: occorre farsele sui nuovi fronti e sapersi imporre al tempo ed all'avversario.

Quando si scontrano nel cielo masse di centinaia di aeroplani che contemporaneamente si danno battaglia per imporre una all'altra la propria supremazia, quando facciano la spola tra le retrovie ed un campo avanzato per assicurare la vita coi rifornimenti aerei, quando occorre manovrare istantaneamente mezzo migliaio di aerei in prima linea, di prontissimo impiego, da un giorno all'altro, per proiettarli su un nuovo settore ed assicurare il dominio perfetto del cielo contro un avversario che vuole imporre la sua manovra, quando occorre risolvere, in brevissimo tempo, situazioni che possono capovolgere la struttura di tutto un fronte, bisogna veramente essere un uomo superiore, volitivo, audace, rotto a tutte le astuzie.

Ed il generale von Korten l'abbiamo visto lavorare per oltre un anno, a pieno regime, e mai la sua fibra ha mancato di un colpo, anche quando una mattina bomba sovietica gli ha fatto crollare addosso un rifugio improvvisato nei sotterranei della sua palazzina comando, a ridosso delle prime linee.

Ai primi di gennaio, quando la marea dilagante delle Divisioni corazzate sovietiche aveva travolto i meravigliosi difensori dello schieramento sul Don, quando l'aeroporto di Millerovo era sotto il tiro delle mitragliatrici e dei mortai russi, il generale von Korten era tornato in volo sull'aeroporto martoriato e circondato da ogni parte dalle fanterie e dai carri armati bolscevichi. La sua presenza animatrice aveva incitato gli eroici difensori delle batterie contraeree a sacrificarsi fino all'ultimo uomo. Il giorno seguente la sua visita, l'aeroporto veniva sommerso, ma gran parte del materiale e dei suoi difensori erano stati sloggiati in volo dagli «Junkers» che avevano potuto tener il cielo grazie alla protezione degli artiglieri. Carri armati sventrati sul campo, batterie avversarie ribattute e ridotte al silenzio, postazioni di armi automatiche centrate: gli artiglieri della contraerea erano stati buoni per tutti gli usi.

L'ordine di Stalin

Ora von Korten, da qualche mese, comanda le forze aeree germaniche che sostengono il peso di tutti gli attacchi russi nel settore del Cuban. Era per noi sommamente interessante poterlo rivedere in questo delicato momento, ed egli ha accolto, con entusiasmo, la nostra proposta di visitare il suo settore. Ben schierata su varie decine di aeroporti, la Squadra aerea di von Korten ha dimostrato ogni giorno di possedere una struttura degna delle migliori grandi unità aeree germaniche. Bisogna considerare che i Sovietici hanno concentrato nel settore del Caucaso quasi tutta la loro aviazione e che su quel fronte, da parecchio tempo, sono comparsi anche molti modernissimi aeroplani inglesi ed americani. L'ordine di Stalin, confermato dai proclami trovati addosso a prigionieri aviatori, era quello di far cadere la testa di ponte del Cuban entro il 1.o maggio. Per questo l'Armata rossa non aveva lesinato mezzi e uomini. I migliori reparti aerei, modernamente addestrati, le più moderne macchine, i più perfetti impianti a terra sono stati concentrati e scagliati contro i reparti di von Korten. Squadriglie di «Spitfire», di «Curtiss» e di «Air Cobra», ossia quanto di più perfetto la combutta sovietico-plutocratica può mettere in campo, hanno cercato di imporre la loro superiorità con l'impiego a massa di squadroni di aeroplani da caccia e da bombardamento veloci. In un solo scontro, oltre 200 monoplani modernissimi russi, inglesi e americani sono stati affrontati da 160 «Messerschmitt» dei tipi «Fritz» e «Gustav». 92 apparecchi avversari, dopo pochi minuti di combattimento accanito, scontavano l'ardito disegno del loro Comando. Dopo un giorno, oltre 45 apparecchi venivano abbattuti in un altro aspro, grosso combattimento ed il terzo giorno i superstiti facevano fugaci apparizioni nel cielo della battaglia.

«Vedete — ci dice von Korten, dopo aver risposto ad una breve telefonata, che supponiamo gli pervenga dai posti di avvistamento sulle linee — sono soltanto le 10 di mattina e mi hanno comunicato adesso che è stato abbattuto il 59.o velivolo sovietico da stamane ed altri 12 sono stati distrutti dalla contraerea».

Squadriglie di aviatori cosacchi

Il generale, dopo aver esaltato le alte doti e l'eroismo dei suoi uomini, rileva che ha attualmente ai suoi ordini varie squadriglie di aviatori cosacchi, istruite dall'aviazione germanica, e che si battono egregiamente nei reparti da caccia. Malgrado abbiano un addestramento affrettato, dato il breve periodo di permanenza alle scuole, questi meravigliosi combattenti non cedono di fronte ai piloti più agguerriti ed esperti. Si battono con coraggio e tenacia e riescono ad imporre la loro foga nel combattimento ravvicinato, quasi si trovassero sulla groppa dei loro cavallini della steppa.

Dopo averci mostrato sulla carta lo schieramento delle fanterie germaniche ed averci confermato la sua sicurezza di contenere il nemico, sia nel cielo che sulle posizioni terrestri, il generale ci parla della consistenza delle fanterie sovietiche, che è pressochè decupla di quella delle forze germaniche contrapposte in quel settore, ma le doti di ardimento, l'addestramento dei reparti ed il meraviglioso comportamento dei combattenti, dal più umile gregario al comandante, riescono sempre a tamponare i poderosi attacchi delle fanterie avversarie, che vengono decimate, nonostante la preparazione di un fuoco infernale d'artiglieria. Gli attacchi, infatti, vengono preceduti, spesso, da 50-60 ore di fuoco di grossi, medi e piccoli calibri, migliaia di pezzi, contro le postazioni germaniche. Ma con una intelligente manovra elastica le fanterie tedesche contengono sempre l'avversario, infliggendogli durissime perdite.

La medaglia d'argento al valor militare, concessa a questo valoroso soldato per il suo meraviglioso comportamento a fianco dei nostri reparti aerei, splende ora sul suo petto, in segno di simpatia per gli aviatori italiani che sono andati a fargli visita sul suo aeroporto più avanzato, in questo momento di lotta asprissima.

Nel salutarci, von Korten fa ancora fatica a tenersi in piedi. Postumi della botta presa una settimana fa, mentre dal suo comando avanzato dirigeva le operazioni su Novorossijsk. Un bimotore sovietico velocissimo ha puntato sulla villetta isolata nella quale il generale aveva impiantato il suo Comando tattico, ed ha sganciato in tutto una bomba da mezza tonnellata. La casa è crollata quasi completamente ed il generale ha avuto lo schiacciamento del torace. Non è stato a letto neppure un giorno.

Viva irritazione inglese contro la stampa spagnola

Stoccolma, 1

La campagna dei giornali spagnoli intesa a condannare le stragi delle popolazioni civili e la distruzione di opere d'arte e monumenti, fa arrabbiare terribilmente gli Inglesi. La stampa di tutta l'Inghilterra si scaglia violentemente contro i giornali spagnoli, non risparmiando lo stesso Caudillo. Essa accusa la stampa spagnola di agire non in nome della moralità, ma perchè istigata da Roma e da Berlino. Il Maresciallo dell'Aria, Harris, minaccia la Spagna, affermando irosamente che «la neutralità spagnola promette di essere tra breve solo una leggenda».

Il *Daily Express* scrive che durante l'attacco della Luftwaffe di domenica scorsa contro Tourquay, sulle coste meridionali inglesi, venne colpita una chiesa mentre vi si svolgeva una funzione religiosa riservata ai bambini. La bomba, secondo sempre il giornale inglese, ha ucciso 3 insegnanti e 20 bimbi, e scrive: «Gli Inglesi, con la freddezza imposta loro da questa guerra moderna, giudicano il numero di queste vittime come una cosa da nulla in confronto delle stragi e delle distruzioni che la loro aviazione semina fra gli avversari».

La vivace campagna della stampa spagnola ha suscitato molta indignazione e nervosismo a Londra, afferma il corrispondente dell'*Aftonbladet*. Nondimeno alcuni Inglesi più illuminati sono d'accordo con Franco che i bombardamenti senza riguardo delle popolazioni civili, oltre ad essere inumani, suscitano il desiderio di rappresaglie e quindi sono causa di nuove distruzioni. In altri ambienti si cerca invece di spaventare Franco dicendogli che egli, che godeva prima di molti amici in Inghilterra, li sta ora perdendo ad uno ad uno con la sua politica ostile agli alleati e che la neutralità spagnola sta per diventare una leggenda in Granbretagna.

Più di 2000 ribelli assediati sul Monte Goc

Budapest, 1

L'*Agenzia Press* riceve da Sofia che dopo le salutari epurazioni di bande di partigiani in Bosnia, Erzegovina, Montenegro, bande di comunisti serbi, capeggiate dal generale Mihailovich una vasta azione è in corso per annientare due o tre mila partigiani circondati sul monte Goc. I ribelli intendevano spingersi verso la Serbia centrale ma sono stati battuti da forze tedesche e bulgare e sono ora assediati.

CRONACA DELLA CITTÀ

Le "Linee Triestine per l'Oriente,, a favore dei dipendenti decorati e combattenti

Nella riunione del 31 maggio u. s. il Consiglio d'amministrazione delle «Linee Triestine per l'Oriente» ha ratificato la deliberazione già presa dalla Presidenza e dalla Direzione generale, in coordinamento con le altre tre Società del Gruppo «Finmare», di concedere un premio a tutti i dipendenti, amministrativi e naviganti, decorati al valor militare. Verranno assegnati i seguenti premi: per Medaglia d'oro lire 20.000, per medaglie d'argento lire 4000, per medaglia di bronzo lire 2000, per croce di guerra concessa con deliberazione particolare alla persona lire 1000. Si tratta di un tangibile atto di riconoscenza a favore del personale dipendente che, adempiendo ai suoi doveri verso la Patria in guerra, ha dato magnifico esempio di virtù militari e di spirito di abnegazione.

Inoltre lo stesso Consiglio d'amministrazione ha deliberato il passaggio dalla seconda alla prima categoria dei dipendenti amministrativi che abbiano conseguito una laurea dopo la loro assunzione alla Società e prestato servizio alle armi, come richiamati, in zona di operazioni. Anche questo provvedimento costituisce un significativo tangibile riconoscimento per i dipendenti che prestano o hanno prestato servizio alle armi nelle zone più esposte.

L'atto liberale delle «Linee Triestine per l'Oriente» sarà appreso con legittima soddisfazione dai nostri marittimi [illegible] della cittadinanza. E' questo un altro riconoscimento di quelle virtù silenziosamente eroiche di cui la marineria italiana ha dato [illegible] prove nel corso della guerra [illegible] della Patria. [illegible] camerati in grigioverde, i nostri marinai hanno recato alla dura guerra [illegible] prestigio delle armi [illegible] Compagnie di navigazione [illegible] le loro gloriosi Caduti e dei loro feriti, e dell'eroismo che rifulge dalle loro medaglie al valor militare.

Vita universitaria

Scuola per l'insegnamento pratico delle lingue straniere moderne

Il Ministero dell'Educazione Nazionale comunica che gli studenti iscritti al secondo anno del corso di laurea in economia e commercio, per ottenere nel prossimo anno accademico 1943-44 la iscrizione alla Scuola per l'insegnamento pratico delle lingue straniere moderne, dovranno nel corrente anno superare gli esami dei corsi linguistici seguiti presso la Facoltà, limitatamente al programma finora svolto.

Nella G.I.L.

Comunicazioni ai premarinari

Tutti i premarinari indistintamente delle classi 1924, 1925 sono comandati a presentarsi in perfetta uniforme con berretto bianco sabato, 5 corrente mese, alle ore 15, alla Caserma ex Silos (piazza Libertà), dove assisteranno all'inaugurazione del corso preparatorio dei premarinari della classe 1925.

Gara d'abilità tecnica motociclistica

Indetta dal Comando Federale della G.I.L., domenica, 6 corrente alle ore 8, avrà luogo nel campo sportivo di Cologna, la gara di abilità tecnica motociclistica per gli organizzati della classe 1926. Sono invitati ad intervenire i familiari dei concorrenti e gli organizzati delle classi 1927, 1928, 1929, i quali nel prossimo anno potranno iscriversi ai nuovi corsi che verranno istituiti.

Cure termali per le massaie rurali

La Federazione dei Fasci femminili comunica alle interessate che presso la locale Sezione MM. RR. Casa del Fascio, stanza 120 — Corso Littorio 3 — potranno avere precisi schiarimenti per essere accolte nei vari centri curativi idrotermali.

Il soggiorno è a pagamento, ma gode delle facilitazioni come appresso: Salsomaggiore riduzione del 50 per cento sulla tariffa normale; Aqui, riduzione del 50 per cento sulla tariffa normale; Castrocaro, riduzione del 20 per cento sulla tariffa normale; Levico-Vetriolo, riduzione 40 per cento sul prezzo dei bagni di III classe (esclusi i mesi di luglio-agosto); S. Cesarea, riduzione del 25 per cento sulle tariffe di I e II classe (esclusa la III); Recoaro, riduzione del 15 per cento sugli abbonamenti d'ingresso alle fonti; Chianciano, riduzione del 10 per cento su gli abbonamenti per bibite e bagni di II e III classe, riduzione del 20 per cento sulle cure in tutti gli stabilimenti delle ditte private inquadrate dalle Federazioni esercenti dell'industria idrotermale.

Le massaie rurali avranno dalla locale Sezione indicazioni esatte per la compilazione delle domande e per gli annessi documenti.

Nell'Istituto antimalarico

Abbiamo da Venezia:

Ieri mattina il cav. di gr. cr. dott. Antonio Garioni ha passato le consegne dell'Istituto interprovinciale antimalarico delle Venezie al comm. prof. Augusto Giovanardi, ordinario d'igiene presso l'Università di Padova. Al presidente uscente, che ha con competenza e passione tenuto l'incarico per oltre dodici anni, vada il sincero ringraziamento di tutta la organizzazione antimalarica delle Venezie, che gli è riconoscente per l'interessamento sempre dimostrato nell'assolvimento del suo non facile compito, e per aver portato i servizi all'altezza delle attuali esigenze. Al nuovo presidente incaricato, l'augurio di continuare nell'azione iniziata dal suo predecessore e di raggiungere la meta auspicata dal benemerito Istituto.

"Vincere,,

Accolto con il consueto favore il [illegible] G.R.F. «Ugo Pozza». Come sempre, sono riportati articoli e note d'attualità che interessano vivamente i lettori. Completano questo secondo numero di maggio la «Posta grigioverde», la cronaca dei rioni e belle illustrazioni.

Gli odierni funerali del Caduto Enrico Lerini

Questa mattina giungerà a Trieste la salma del vicebrigadiere dei Vigili del fuoco Enrico Lerini, caduto a Civitavecchia nell'adempimento del dovere durante l'incursione aerea nemica del 14 maggio. Alle 17, in forma solenne, si svolgeranno i funerali. Il corteo muoverà dalla caserma dell'87.o Corpo di largo Niccolini.

Centro triestino per lo studio del problema ebraico

Gli iscritti sono invitati a una riunione che avrà luogo questa sera, alle ore 19.30, nella sede del Centro (via degli Squadristi 2). All'ingresso sarà richiesta la tessera. I nuovi aderenti che non ne fossero ancora in possesso potranno ritirare la loro tessera prima dell'inizio della riunione presso il segretario del Centro.

Tutti gli iscritti al locale Gruppo [illegible] sono invitati a presentarsi in sede [illegible] giorni di lunedì, martedì, giovedì e sabato, dalle 18.30 alle 20, per il rinnovo della tessera anno XXI.

ANNONARIA ed altre norme

Combattere il mercato nero

Disciplina annonaria. Questo è l'imperativo categorico dell'ora. Nell'ultima seduta del Comitato interministeriale dei prezzi il Duce ha confermato che l'azione moralizzatrice [illegible] deve essere perseguita [illegible] con decisione e impegno dalle autorità e dagli organi preposti per l'osservanza dei prezzi e contro il mercato nero dovrà essere proseguita con non diminuita fermezza e con la necessaria severità. [illegible] E' tuttavia necessario che a quest'opera la massa dei consumatori rechi il suo contributo attivo e vigile. Ognuno si rende perfettamente conto che [illegible] sulle direttive indicate dal Comitato si spiana la via a una revisione favorevole dell'attuale razionamento, e, come affermò il Duce, si aumenta altresì la capacità di acquisto dei lavoratori per gli avvenuti miglioramenti salariali entrati in vigore il 21 aprile. Il problema è tutto di disciplina. Sull'esempio eroico che ci dànno i combattenti, la generalità dei cittadini, a qualsiasi ceto appartengano, deve formarsi una coscienza chiara della necessità del momento e serrare i ranghi. Il mercato nero con i suoi prezzi incontrollabili e con l'insidia della sua tecnica rapace va considerato alla stregua di un nemico del fronte interno, e come tale va trattato. Combatterlo è un dovere morale di fronte alla collettività, dovere che dev'essere compiuto da tutti, in tutti i settori, e senza riguardi.

b) comuni (speciali esclusi) al kilo [illegible]	[illegible]	7.30
2.a qualità	[illegible]	6.70
3.a qualità	[illegible]	6.—
[illegible]	[illegible]	6.20
[illegible]	[illegible]	20.60
[illegible]	[illegible]	15.80
[illegible]	[illegible]	18.20
[illegible]	[illegible]	16.80
[illegible]	[illegible]	18.80
[illegible]	—	22.20
[illegible]	—	29.50
[illegible]	[illegible]	82.—
[illegible]	[illegible]	45.50
[illegible]	[illegible]	23.10
[illegible]	[illegible]	48.—
[illegible]	[illegible]	4.—
[illegible]	[illegible]	3.80
[illegible]	[illegible]	1.40

I dettaglianti sono tenuti ad esporre [illegible] il listino dei prezzi massimi in vigore [illegible] presso l'Unione provinciale fascista dei commercianti, [illegible] I consumatori potranno segnalare [illegible] all'Ufficio controllo prezzi istituito presso la Sezione provinciale dell'alimentazione, via del Pesce n. 4, tel. 89-20.

Distribuzione generi alimentari. Nel [illegible]

Versamento buoni di prelevamento del mese di giugno

Tutti i dettaglianti distributori di generi razionati sono invitati a versare entro domani 3 corrente, i buoni di prelevamento relativi a tutti i generi razionati del mese di giugno, eccezion fatta per quelli dei generi da minestra, di cui è stato prorogato il prelevamento fino al 10 corrente. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto oggi e domani — ultimo giorno — dalle 8 alle 20 ininterrottamente.

Listino prezzi massimi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i seguenti prezzi massimi in vigore dal 31 maggio 1943-XXI:

Prodotti ortofrutticoli

		Al kg. Ingr.	Min.
ORTAGGI:			
Aglio secco	L.	6.—	7.—
Aglio novello	»	3.40	4.20
Asparagi precoci	»	5.25	6.50
Barbabietole cotte	»	2.15	2.70
Barbabietole crude ortive	»	1.15	1.40
Bietole ed erbette in foglie	»	2.20	2.70
Bietole in cespugli ed erbette	»	1.75	2.20
Broccoli di rapa	»	2.25	2.80
Biete da costa	»	1.30	1.60
Carciofi al pezzo	»	0.95	1.20
Carote precoci	»	2.30	2.90
Cavolfiori senza torsolo e a foglia mozza	»	2.15	2.70
Cavoli broccolo	»	1.75	2.20
Cavoli cappucci	»	1.75	2.20
Cavoli rape	»	1.75	2.20
Cavoli crauto e verze	»	1.75	2.20
Cicoria di Catalogna	»	2.25	2.80
Cipolle precocissime	»	1.90	2.40
Cipolline per uso industriale	»	2.25	2.80
Fagioli da sgranare precocissimi	»	3.70	4.60
Fagiolini con filo precoci	»	3.75	4.60
Fagiolini senza filo precoci	»	4.85	6.—
Fave normali	»	2.55	3.20
Finocchi	»	1.65	2.—
Insalata di qualsiasi qualità	»	2.45	3.—
Melanzane lunghe	»	2.65	3.20
Melanzane tonde	»	2.35	2.90
Peperoni a frutto grosso e medio verdi	»	2.25	2.80
Peperoni a frutto grosso e medio gialli e rossi	»	3.20	4.—
Peperoncini verdi e rossi per sottaceti	»	3.75	4.70
Piselli mangiatutto (taccole) precoci	»	4.10	5.—
Id. da sgranare	»	3.25	4.—
Porri	»	2.25	2.80
Ramolacci	»	1.05	1.30
Rape	»	0.95	1.10
Ravanelli	»	2.65	3.30
Scorzanera	»	0.95	1.10
Sedani da costa	»	3.05	3.80
Spinaci senza radici con foglie intere	»	2.20	2.70
Spinaci con radici	»	1.75	2.20
Zucchine precoci	»	2.90	3.60
Zucche	»	1.45	1.80
Pomodoro primaticcio	»	6.05	7.50
ERBE AROMATICHE:			
Prezzemolo con radici	»	3.15	3.90
Prezzemolo senza radici	»	3.65	4.50
Rosmarino	»	3.65	4.50
Salvia	»	3.65	4.50
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche: 1.o gruppo sup. a 10 cm	»	3.60	4.40
2.o gruppo inf. a 10 cm.	»	2.95	3.60
Ciliege: 1.o gruppo duracine	»	4.55	5.60
2.o gruppo comuni molli	»	3.55	4.40
3.o gruppo visciole e marasconi	»	4.10	5.10
4.o gruppo amarene e marasche	»	3.05	3.80
Fragole: 1.o gruppo piccole	»	9.—	11.—
2.o gruppo frutto grande	»	4.60	5.60
Mele autunno-invern. 1.o gr.	»	7.—	8.—
Mele autunno-invern. 2.o gr.	»	6.—	7.—
Nespoloni	»	3.90	4.80
Nespole	»	2.90	3.60
Pere autunno-invern. 1.o gr.	»	7.—	8.—
Pere autunno-invern. 2.o gr.	»	6.—	7.—
Arance: ovali tardive 1.a ql.	»	6.15	7.60
2.a qualità	»	5.95	7.30
Pesche 1.a qualità	»	3.30	4.10
2.a qualità	»	3.10	3.80
3.a qualità	»	2.75	3.40
FRUTTA SECCA:			
Prugne e susine: 1.o gruppo	»	2.65	3.30
2.o gruppo	»	1.70	2.10
Marroni 1.o gr.: 1.a qualità	»	4.25	5.70
2.a qualità	»	3.40	4.60
Castagne comuni (2.o gr.):			
1.a qualità	»	3.25	4.50
2.a qualità	»	2.20	2.90
Fichi secchi campagna 1942-1943: fichi comuni interi essiccati al sole: 1.a ql.	»	7.50	8.90
2.a qualità	»	6.50	7.75
3.a qualità	»	5.45	6.85
Fichi speciali: a) mondi del Cilento: 1.a qualità	»	9.10	10.70
2.a qualità	»	7.70	9.10

Distribuzione del sapone da toletta

Da oggi ha inizio la distribuzione del sapone da toletta per il bimestre aprile-maggio. Si avvertono i consumatori che la razione di grammi 100 dovrà essere prelevata entro il 10 corrente.

Ritiro di buoni carbone fossile per i pubblici esercizi

L'Unione fascista dei commercianti comunica che sono arrivati i buoni carbone fossile III trimestre 1943 per i pubblici esercizi. Dato che entro il 10 giugno a. c. detti buoni devono pervenire a Roma, si invitano le ditte interessate a ritirare al più presto i propri buoni presso l'Ufficio distribuzione combustibili, via della Borsa n. 2. I buoni stessi verranno consegnati agli interessati unicamente verso presentazione del tesserino d'iscrizione al Sindacato competente.

Nuovo orario dei negozi

Il Prefetto decreta:

A rettifica del decreto prefettizio 8 aprile 1943, n. 3172/9298, l'orario di apertura pomeridiana dei seguenti negozi viene spostato dalle ore 15 alle ore 15.30:

Cartolerie e librerie; negozi di alimentazione in genere (commestibili, salumerie, drogherie, formaggerie, olio e vino in bottiglie, sapone, cereali, semi e foraggi); carbone e legna da ardere; frutta e verdura, per i quali ultimi viene inoltre ripristinata l'apertura domenicale dalle 8 alle 13, fino al 30 settembre c. a.

Il Podestà, gli ufficiali e agenti delle forze pubbliche sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, che entra in vigore subito.

Orario dei negozi per domani

L'Unione dei commercianti comunica che domani, giovedì, festa dell'Ascensione, tutti indistintamente i negozi osserveranno la chiusura pomeridiana.

Smarrimento d'un portafoglio

La signora Maria Giacobelli, abitante in via Ferraris 2, ieri mattina, ha dimenticato in un negozio nei paraggi dell'ospedale Regina Eleno un portafogli color rosso contenente tutti i documenti dei suoi sette figlioli combattenti, dei quali uno Caduto e due prigionieri, la carta d'identità, la tessera dell'Unione famiglie numerose e un importo di denaro. La smarritrice non sa precisare l'ubicazione di quel negozio, non essendo pratica di quella parte della città, pertanto si affida all'onesto rinvenitore per riavere il portafoglio con il contenuto.

Tombola sul Colle di Montuzza. Domani, 3 giugno, festa dell'Ascensione, alle ore 19, sul Colle di Montuzza, si terrà un pubblico gioco di tombola a favore dei poveri. Le cartelle sono in vendita al prezzo di lire 1 ciascuna e dànno diritto a concorrere alle vincite di quattro premi in danaro, tra cui la tombola di lire 1000. La banda dei Salesiani rallegrerà il pubblico prima e dopo l'estrazione.

La medaglia d'argento al sottoten. Antonio Kovarik

Al sottotenente triestino Antonio Kovarik, dell'8.o Bersaglieri e che per lunghi mesi si battè da prode sul fronte africano con la leggendaria Divisione «Ariete», è stata decretata la medaglia d'argento al V. M., per il fatto d'armi di Bir el Gobi del 19 novembre 1941-XX, con la seguente brillante motivazione:

«Comandante di un plotone cannoni anticarro, durante un violento attacco di mezzi corazzati nemici, incurante del grande pericolo, dirigeva con calma ed ardimento il fuoco delle proprie armi che riusciva particolarmente efficace. Ferito il puntatore d'un pezzo, ne prendeva il posto, animando con l'esempio del suo valore la resistenza dei propri uomini, contribuendo personalmente all'arresto di parecchi mezzi corazzati. Esempio ai propri dipendenti di sereno sprezzo del pericolo e di belle virtù militari».

Il valoroso ufficiale, che dal 6 dicembre 1942 è prigioniero degli inglesi in India, è nato nella nostra città nel 1920.

Iniziative del Dop. Forze Armate nella Galleria del Tergesteo

Il Dopolavoro Forze Armate, instancabile nelle sue iniziative a favore dei soldati, annuncia che da domani, giovedì, nel pomeriggio, nell'atrio del Tergesteo, sede del D.I.T.C.I., funzionerà una ruota della Lotteria di Merano, il cui ricavato andrà a beneficio dei camerati alle armi.

Sempre per i soldati, lo stesso sodalizio, sta apprestando nella Galleria del Tergesteo uno spettacolo che si svolgerà nei prossimi giorni.

Convocazione dei dirigenti e dei lavoratori addetti alle gallerie

Il segretario dell'Unione fascista dei lavoratori dell'industria convoca per oggi, mercoledì, alle 19.30, nella sede di via Duca d'Aosta n. 12 tutti i fiduciari di aziende ed i lavoratori, liberi da impegni di lavoro, addetti alla costruzione di gallerie e rifugi per la città di Trieste. Lo scopo della riunione è oltre quello di esaminare la situazione dei salari, mense ed alloggiamenti, di cercare la possibilità di intensificare al massimo il ritmo del lavoro onde ultimare al più presto le costruzioni di protezione antiaeree, che debbono dare alla cittadinanza la maggiore garanzia contro le offese nemiche.

Musica sacra a San Giusto

Domani, celebrandosi nella nostra Cattedrale la festa della miracolosa Madonna dei Fiori si avrà durante la Messa di mezzogiorno un'audizione musicale per canto, violino ed organo, composta dai seguenti brani: Händel, «Largo»; Guanziroli, «Laude»; Refice «Ecce sic benedicetur homo»; Schumann, «Sogno»; Verdi, «Ave Maria». Soprano la signorina Rita Pierobon, violinista Gino Muratori; all'organo il maestro Eusebio Curelli.

ASTERISCHI

Onorificenza

Il ten. colonnello cav. uff. Enrico Romualdo Calzi, presidente della Federazione provinciale combattenti di Trieste, richiamato alle armi fin dall'inizio dell'attuale conflitto, è stato nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Vivi rallegramenti.

Culla

Il 27 maggio è nato il piccolo Adriano per la gioia dei suoi genitori, Gigliola e Carlo Rivi. Alla cara famigliola auguri vivissimi di felicità.

Mensa triestina di guerra

I frequentatori della Mensa triestina di guerra, che non abbiano ritirato ancora i nuovi blocchetti sono pregati di passare negli uffici del comitato, che hanno sede presso la Mensa (Stazione marittima), per il ritiro degli stessi, portando seco la copertina del blocchetto vecchio. Gli uffici del Comitato sono aperti al pubblico, dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 19.

Cade da 9 metri e muore

Un grave incidente è accaduto ieri, poco dopo le 15, alla Raffineria «Aquila». Il pittore Francesco Comar, di 42 anni, abitante in Guardiella Timignano 1499, arrampicatosi per ragioni di lavoro su un serbatoio, è caduto, non si sa ancora per quale ragione, da un'altezza di circa 9 metri. Soccorso dai compagni di lavoro, il poveretto, che presentava la frattura del cranio, è stato adagiato su un'autolettiga della Croce Rossa, giunta poco dopo sul posto, e trasportato d'urgenza nel nostro nosocomio, dove ha trovato pronto accoglimento nella prima divisione chirurgica con prognosi riservatissima. Due ore dopo, nonostante tutte le cure prodigategli dai sanitari, egli ha cessato di vivere.

Il fabbro meccanico Silvano Rossetti, di 14 anni, abitante in via S. Cilino 35, lavorando nel pomeriggio di ieri nel fondo materiali di via Economo 12, s'è prodotto accidentalmente con una lamiera una vasta lacerazione al secondo dito della mano destra.

Caduto da un muretto, nei pressi di casa, il piccolo Claudio Gigumud, di 5 anni, abitante in via dei Moreri 9, ha riportato ieri un ematoma alla regione temporo-parietale destra. Ora il piccolo si trova accolto nella prima divisione chirurgica dell'ospedale con prognosi di quattro settimane.

Lavorando nel laboratorio di via della [illegible] 13, il modellista Guido Sbrizzi, di 34 anni, abitante in via De Marchi 6, s'è prodotto ieri accidentalmente una ferita lacero-contusa alla fronte guaribile in una decina di giorni.

Rapporto della Fiduciaria provinciale alle segretarie dei Gruppi rionali della «Sold» e delle massaie rurali

La fiduciaria provinciale ha tenuto rapporto alle segretarie dei Gruppi rionali fascisti, della «Sold» e delle massaie rurali, illustrando le modalità per le domande d'ammissione al P.N.F., dell'O.L.D. e delle MM. RR. Ha illustrato i compiti dell'Ufficio prigionieri, attuale istituzione di questa Federazione. Tale ufficio cura l'assistenza ai prigionieri bisognosi e alle loro famiglie. Le segretarie vi collaborano con le segnalazioni. Ha reso noto le disposizioni, impartite dal Direttorio nazionale per la raccolta di indumenti pro sinistrati, raccolta che verrà effettuata mensilmente e con la collaborazione della «Gil» e dell'O.N.D. Presso i Gruppi rionali si terranno riunioni per il riattamento degli indumenti raccolti. Tale opera di solidarietà che è della massima importanza ed urgenza, può essere integrata con offerte in danaro. Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce.

Oggetti rinvenuti sulla via. All'Albo pretorio del Comune di Trieste è affissa una distinta degli oggetti rinvenuti sulla via e depositati presso l'Economato municipale, i quali potranno essere ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo dalle 10 alle 12.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

1 giugno 1943-XXI

NATI	8
MORTI	10
MATRIMONI	9

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (2 giugno): Marcellino, Pietro, Vezio.

DECESSI (1.o giugno): Sgur Marcella, a. 15; Horniker Edoardo, a. 72; Jerman in Godina Maria, a. 34; Leoni in Sai Vincenza, a. 46; Pouch Bruno, a. 20; Bacherotti Flaminio, a. 35; Ursich Liliana, a. 8; Billi Lucia, a. 79; Ciolella Settimio, a. 62; Amadi in Marini Beatrice, a. 41.

MATRIMONI TRASCRITTI: De Giorgi Mario, falegname, con Vever Maria, lavandaia; Fabris Lindo, elettricista, con Logar Bruna, casalinga; Bavaresco Otello, meccanico, con Lubiana Lidia, parrucchiera; Fonda Mario, gioielliere, con Calzi Irma, casalinga; Paolicchi Giuseppe, impiegato, con Battaglia Nelly, impiegata; Terzi Libero, panettiere, con Starai Maria, banconiera; Bacher Egone, impiegato, con Müller Lina, casalinga; Peracca Celestino, cursore, con Divo ved. Bevilacqua Francesca, esercente; Sosic Bruno, bracciante, con Ciacchi Severina, casalinga.

Chi vuole aiutare gli orfani ricoverati elargisca all'Istituto dei Poveri V. E. III

SPETTACOLI e RADIO

"Cinque più due,, Il grande spettacolo al Rossetti per i feriti di guerra e le FF. AA.

«Cinque più due» è il titolo della grande rivista che verrà eseguita domenica prossima al Politeama Rossetti per iniziativa dell'Associazione Nazionale Combattenti e con l'organizzazione del Dopolavoro Forze Armate.

Lo spettacolo si svolgerà in mattinata, alle 9.30, e sarà esclusivamente dedicato ai camerati alle armi, ai feriti di guerra ed agli altri reduci, che vi interverranno in uniforme: questi possono ritirare i biglietti alla Federazione combattenti. Oltre alle autorità, vi parteciperanno le rappresentanze espressamente invitate dalla Federazione Combattenti e dal Dopolavoro Forze Armate. Al pubblico, pertanto, non sarà concesso di assistere alla manifestazione.

Lo spettacolo eventualmente si ripeterà con altro orario per i militari che, essendo occupati alla mattina, non potessero assistere alla rappresentazione delle 9.30. In tal caso, al secondo spettacolo potrà partecipare anche il pubblico.

«Cinque più due»: la classica e sognata licenza sarà il motivo conduttore di una trama d'ambiente militare che servirà a presentare, in un crescendo d'interesse, nomi squillanti della cinematografia italiana, della radio e della lirica. Abbiamo già annunciato la garantita partecipazione di Chiaretta Gelli, della triestina Marina Doge (Alba Wiegele), di Carlo Campanini, Giuseppe Porelli, Guglielmo Barnabò, Aldo Rubens, Carmen Navascues. Di ora in ora nuove eccezionali adesioni pervengono con esemplare slancio da parte di dive ed attori e ieri mattina ha assicurato telegraficamente il suo arrivo la prodigiosa piccola Rosanna Dal, nuova rivelazione dello schermo italiano.

Invito ai reduci. Domenica prossima, 6 giugno, al Teatro Rossetti avrà luogo un grande spettacolo in onore dei mutilati, feriti di guerra e combattenti reduci dai vari fronti. La Federazione provinciale combattenti di Trieste, Casa del Combattente, via XXIV Maggio 4, telefono 30-59, rilascierà i biglietti d'invito a tutti i combattenti dell'attuale conflitto che si saranno segnalati alla segreteria fino a tutto domani 3 corrente. Orario d'ufficio: 9-12 e 15-19.

Il quarto saggio annuale all'Ateneo musicale triestino

Oggi, all'Ateneo musicale triestino, si svolgerà, con inizio alle 18.30, il quarto saggio annuale durante il quale si esibiranno nel canto, le allieve Loreda Cavaliere, Letizia Del Col, Aurelia Bontempo e l'allievo Guido Pasella. Al pianoforte le allieve Maria Pia Frausin, Giulia de Antonellis, Luigina Rocco, Anna Maria de Antonellis, Maria Luisa Ravasini, Amalia de Antonellis e Bruna Pamis; al violino l'allieva Loredana Perini e gli allievi Silvio Miraz e Giorgio Maizen. I biglietti d'ingresso ed il posto a sedere al prezzo di lire 4 si trovano in vendita presso la Segreteria dell'Ateneo e questa sera all'ingresso della sala.

Spettacolo d'arte varia alla Casa germanica

Venerdì, alle ore 20.30, sotto gli auspici dell'Ortsgruppe del Partito nazionalsocialista, il gruppo «Hornung», facente parte del complesso artistico del «Kraft durch Freude», svolgerà nella sala magna della Casa germanica di via Nizza 15, un interessante e divertente spettacolo per il quale è vivissima l'attesa.

Il cinema al Giardino Pubblico

Questa sera, nell'incantevole cine all'aperto del Giardino Pubblico, si proietta il capolavoro italiano «Peccatrice», con Paola Barbara, Fosco Giachetti, Vittorio De Sica e Gino Cervi. Domani una grande attrazione: «Sposò il mio amore», con Anna Neagle e il celebre attore zaratino Tullio Carminati.

RADIO — 2 giugno

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.15: Canzoni e melodie. 12.30: Radio Sociale. 13.10: Orchestra classica. 14.10: Canzoni in voga. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Musiche contemporanee per piano, violino e violoncello. 18: Radio del combattente. 19.50: Musica varia. 20.20: Orchestra classica. 20.50: Trasmissione de: «Il figliuol prodigo», scena lirica di C. Guinaud, versione ritmica di Francesco Casanova, musica di Claudio Debussy, maestro concertatore e direttore Franco Capuana (rappresentata al Teatro delle Arti di Roma). 21.30: Musiche brillanti dirette dal maestro Petralia. 22.15: Orchestra della Canzone diretta dal maestro Angelini. 23: Musica varia.

Programma B: 13.10: Concerto bandistico. 20.20: Radio Famiglie. 21.5: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza. 21.30: Terziglio: Variazione sul tema: «Rifugio in montagna» di Varaldo, di Fellini e di Manzari. 22.20: «Gli animali in musica»: Orchestra diretta dal maestro Gallino. 23: Orchestra «Armonia», diretta dal maestro Segurini.

"Due colpi di pistola,, domani al Rossetti

Domani, sulle scene del Rossetti, la Sidet-Circus presenterà Riccardo Billi, Cieli Fiamma e Renato Romigioli nella rivista quasi gialla «Due colpi di pistola» di Corrado Bellini con musiche originali della casa «Sidet» e di Nino Ravasini. Del complesso artistico fanno parte Lamberto Strappini violinista tzigano della Radio, Tea Poli, Ada Alberti, Riri Fratoni, Liana Billi, Bruno Cantalamessa, Erica Volpi, Miti del Bono, Nino Cobelli, Marisa Leri, B. Caselgrandi, il balletto ed il quartetto «Sidet» nonchè l'orchestra ritmo sinfonica del maestro Petropoli.

Per prenotazioni di posti rivolgersi alla Biglietteria Centrale.

Arte varia al "Casalini,,

Organizzato dal Dopolavoro motociclistico, verrà effettuato domani, giovedì, alle 20.30, al teatro del Dopolavoro «Casalini», piazza Duca degli Abruzzi 8, un grande spettacolo di musiche e canzoni moderne. Si esibiranno il sestetto «Celo» del «Dica» con uno scelto stuolo di cantanti e comici ed il duo di fisarmoniche del Dopolavoro motociclistico Rina Priore e Mario Sossi.

"I nostri sogni,, di Ugo Betti con la filodrammatica del D.I.T.C.I.

Fra giorni la rinnovata sezione filodrammatica del D.I.T.C.I., diretta dall'attore Giulio Rolli, rappresenterà uno dei lavori che hanno ottenuto maggior successo in questi ultimi tempi: «I nostri sogni», di Ugo Betti. Il lavoro sarà accuratamente preparato anche nella cornice scenica e sarà recitato al teatro del Dop. «Casalini».

Gli spettacoli all'aperto allo Stadio «Ciano». Domani sera, alle 21.15, al campo «Costanzo Ciano» del Dopolavoro ferroviario, verrà proiettato il film «Due cuori sotto sequestro» con Armando Falconi, Massimo Serato, Maria Mercader e Riento. Il simpatico ambiente all'aperto vedrà certamente l'affollamento della serata inaugurale.

TEATRI · CINE · RITROVI

ROSSETTI. Domani la «Sidet-Circus» presenterà la rivista «Due colpi di pistola».
NAZIONALE. 15.45, 17.10, 18.40, 20.15, 21.45: «Sotto il cielo delle Antille», con Olga Tschechowa.
EXCELSIOR. 16, 17.40, 19.35, 21.30: «Redenzione», C. Tamberlani, V. Carmi.
PRINCIPE. 16: «I tre camerati». Domani: «L'affare si complica».
FILODRAMMATICO. 15: «La principessa del sogno», I. Dilian e A. Centa, e Comp. Triestina in «Reginetta della strada». e Varietà.
FENICE. 16.30, 18.15, 20, 21.45: «Pazzo d'amore», con R. Rascel, E. Grey, T. de Mola.
ITALIA. 16: «Ballo con l'imperatore», armonia, brio, grazia, con la deliziosa Marika Roekk.
REGINA. 16: «Soltanto un bacio», film comico e divertente con Valentina Cortese, Carlo Campanini.
IMPERO. 16: «5 milioni in cerca di erede», con Heinz Rühmann e Leny Marenbach.
REALE. 16: «Il sultano rosso», con F. Kortner, N. Asther e J. Stuart.
GARIBALDI. 16: Ultime di: «Per la sua felicità», con Zarah Leander. Imminente: «Il birichino di papà», con C. Gelli.
MASSIMO. 16: «Fuga a due voci», film comico, musicale, cantato, con Gino Bechi, Irasema Dilian.
NOVO CINE. 16: «Catene d'amore», con M. Andergast e P. Pettersen.
MODERNO. 16: «Scampolo», il più bel film di Lilia Silvi e A. Nazzari.
ODEON. 15.30: «Il giuoco del destino», con Martha Harell e Willy Fritsch.
ARMONIA. 15.30: «La parata dell'allegria» con sei grandi comici. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «La via della felicità», con Lil Dagover e Victor Staal.
MARCONI. 16: «Derelitti», forte capolavoro passionale di due bambini.
RADIO. 15.30: «L'avventuriera del piano di sopra», con De Sica e Clara Calamai.
VITTORIA. 16: «Villa da vendere», Amedeo Nazzari, Vera Carmi.
CENTRALE. 15.30: «Gli allegri masnadieri», il più comico, con i f.lli De Rege.
ADUA. 16: «Gli avventurieri», con Edmund Lowe e Costance Cummings.
VENEZIA. «Pioggia di fuoco», gli ultimi giorni di Pompei; grandioso film storico.
CARDUCCI. 15.30: «La canzone rubata», N. Taranto, Vivi Gioi, comico, musicale.
BELVEDERE. 15.30: «Notte d'incanto», con Marika Roekk e Viktor Staal. Brill.

TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Peccatrice», con Paola Barbara, Fosco Giachetti, Vittorio de Sica, G. Cervi.
PARCO DIVERTIMENTI ROIANO: Autodromo, tiri bersaglio ed altre attrazioni. Tram 5, 6, 8.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Cucina sceltissima. Musica riprodotta.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Ambiente ideale, allegro, musica riprod.

Elenchi anagrafici dei lavoratori dell'agricoltura

Il Prefetto rende noto che è stata disposta la pubblicazione per giorni 15 e precisamente dal 1.o al 15 giugno 1943-XXI all'albo pretorio dei Comuni interessati, degli elenchi anagrafici speciali per l'anno 1942 dei lavoratori dell'agricoltura compilati dall'Unione provinciale fascista lavoratori agricoltura di Trieste. Contro l'iscrizione o non iscrizione negli elenchi o l'assegnazione in una o in un'altra categoria, è data facoltà agli interessati e alle associazioni professionali di ricorrere al Prefetto a norma dell'art. 12 del R. Decreto 9 febbraio 1939, n. 363. Il ricorso deve essere presentato nel termine di 30 giorni dall'ultimo di pubblicazione dell'elenco del Comune di residenza degli iscritti. Il ricorso ha effetto sospensivo.

LO SPORT

Domani a Montebello seconda giornata di trotto

Domani giovedì, con inizio alle 16.30, avrà luogo a Montebello il secondo convegno trottistico della riunione. Al centro del programma troviamo il Premio Milano, una periziata per la classe massima, che ha raccolto 19 nominazioni di grande qualità, tra i quali il grigio «Magatteno», superbo animatore del Premio Apertura, il veloce «Maraschino», «Enea», trottatore da 1'23", «Leone Cancellieri», «Freccia nera» e «Ramino», «Universo» e «Arrio» in gran forma tutti e due, «Din Don» e «Valtellina» i due allievi del cav. Romolo Ossani e i due di Carlo Spadoni, «Eolo» e «Delio Attico».

I tre a quattro anni hanno a loro disposizione il Premio Adamello, anche questa una periziata e i dilettanti il Premio Zara, correre due prove. Nella corsa di classe Premio Mediterraneo, il campo si presenta apertissimo e la presenza di «Brianna», «Mariele», «Chicco» e «Amba Aradam» assicurano a priori una vivacissima lotta durante tutto il percorso. Il Premio Firenze e il Premio Tagliamento completeranno questo interessante programma che continuerà il successo della riunione, già così bene iniziato domenica scorsa.

Diamo qui sotto gli iscritti alle varie corse della giornata con le relative distanze.

Premio Firenze, lire 8.000, metri 2420: «Carlo Primo», «Diavolino»; metri 2440: «Galeno», «Scirè», Caruso», «Fortunato»; metri 2460: «Eolo», «Enea», «Ramiro», «Universo».

Premio Tagliamento, lire 8.000, metri 2000: «Osimo», «Savoia», «Araldo», «Manuela», «Lorenzino» «Scandianello», «Piemontesina», «Dorico», «Oberina», «Acroma», «Irzio», «Il Pordenone»; metri 2020: «Domino Rosso», «Artemio», «Adagio Biagio», «Posillipo», «Ballo» «Finnico»; metri 2040: «Jassana»; metri 2080: «Scirè».

Premio Mediterraneo, lire 8.000 metri 2000: «Domino Rosso», «Osimo», «Adagio Biagio», «Berceto», «Chicco», «Lorenzino», «Posillipo», «Pollino»; metri 2020: «Carlo Primo», «Amba Aradam», «Mariele», «Brianna», «Saturno», «Angioina».

Premio Zara, lire 6.000, metri 1600: «Lancia di Savoia», «Attaccabrighe», «Afro», «Makufa», «Artemio», «Valdaosta», «Manuela», «Centasto», «Piemontesina», «Oberina», «Irzio»; metri 1620: «Monsone», «Brianna», «Jassana»; metri 1640: «Scirè», «Bilbao»; metri 1660: «Mondiale», «Frabrizio», «Barbarossa», «Capitano di Ventura», «Volontario», «Saturno».

Premio Milano, lire 10.000, metri 2060: «Treviso», «Fortunato», «Ramiro», «Arrio», «Ubaldo», «Universo», «Galeno», «Mondiale»; metri 2080: «Vimercate», «Delio Attico», «Muzio», «Leone Cancellieri», «Eolo»; metri 2100: «Din Don», «Valtellina»; metri 2120: «Freccia Nera», «Enea», «Maraschino»; metri 2140: «Magatteno».

Premio Adamello, lire 8.000, metri 2000: «Mughetto»; metri 2020: «Scandianello», «Acroma»; metri 2040: «Invitta», «Manuela», «Lancia di Savoia», «Makufa», «Oberina»; metri 2060: «Dorico», «Valdaosta», «Afro», «Il Pordenone» «Finnico»; metri 2080: «Villa», «Patroclo», «Jassana»; metri 2100: «Mariele»; metri 2120: «Arbora» «Manigoldo»; metri 2140: «Dubissa».

La "Gran fondo,, sui pattini prova di campionato nazionale domenica lungo la Litoranea

Organizzata dal Comitato provinciale della F.I.O.P. e sotto gli auspici dell'Ente provinciale del turismo e del Comitato provinciale del «Coni» si disputerà domenica prossima, con partenza alle 17, il campionato nazionale di gran fondo sulla distanza di 50 km. lungo la litoranea Trieste-Monfalcone e ritorno. A questa grande competizione prenderanno parte tutti i migliori pattinatori italiani di categoria nazionale, prima e seconda; le iscrizioni finora pervenute garantiscono già alla manifestazione un lusinghiero successo, mentre si sta ancora attendendo la partecipazione di intere squadre. A tale corsa è stato abbinato il «Trofeo Aladino Cioni», il quale verrà aggiudicato alla società vincente della gara per due volte anche non consecutive. Il trofeo è oggi detenuto dal Dopolavoro «Crda» di Monfalcone vincente della corsa dell'altro anno.

Pertanto proseguono alacremente le operazioni di allestimento di questa grande manifestazione, per la quale collaborano od hanno assegnato un tangibile contributo l'Eccellenza il Prefetto, il Federale, il Dopolavoro provinciale, i Dopolavoro Pubblico Impiego e Ferroviario di Trieste, il *Piccolo, La Gazzetta dello Sport,* i «Crda» di Trieste, la ditta Smolars, la Cassa di Risparmio, la Provincia, oltre la F.I.O.P. e gli enti intestati patrocinatori. Una parte importante di organizzazione verrà svolta dai Dopolavoro «Crda» e «Solvay» di Monfalcone per il passaggio dei corridori attraverso la piazza Littorio. In precedenza al passaggio, il Comitato organizzatore farà svolgere una riunione di attesa, istituirà un traguardo a premi per i corridori in arrivo da Trieste e provvederà al funzionamento del controllo a gettone. La gara, quindi, curata in tutti i suoi particolari promette di riuscire degna delle più belle tradizioni sportive cittadine.

Il torneo del tennis triestino

Oggi si iniziano le gare del torneo di tennis sui campi di via Guido Reni, col seguente programma: ore 14: Dalla Porta-Vidulli, Grisogono-Presel; ore 15: Paladini-Poillucci, Khail-Ulessi, Dimini-Saffaro; ore 16: Scaunich-Viscovich, Damiani-Stopoloni, Manzutto-Prendini; ore 17: Prennuschi-Rossi, Simonis-Verni, Sadar-Vellat.

Terza fase del postcampionato — Domani: Distretto - Treviso

Come annunciato, domani, festività dell'Ascensione, si disputerà sul campo Visintin, a S. Giovanni, l'incontro Distretto-Treviso, per il torneo postcampionato. Il Distretto è giunto alla terza fase del torneo dopo quattro laboriosi incontri col Ponziana ed il Grion, mentre l'undici di Bisigato, vi è pervenuto eliminando il Monfalcone in base al miglior quoziente reti. In campionato il Distretto ha perduto di strettissima misura in campo trevigiano, prendendosi poi una meritata rivincita sul suo terreno e nel complesso le due forti squadre si sono equivalse. Nel nuovo confronto esse impegneranno tutte le loro forze per superarsi a vicenda ed è facile quindi prevedere una lotta serrata ed emozionante fra i «sistemisti» della Marca e la ardente formazione grigio-verde. Il Distretto sostituirà Piccioli, infortunatosi domenica scorsa, con Carrara, fermi restando gli altri titolari nei rispettivi ruoli. L'incontro avrà inizio alle 15.30 e sarà preceduto da uno fra i cadetti del Distretto e la squadra della R. N. «Cavour».

BORSA DI TRIESTE

Maggio-Giugno	31	1
Rendita 3½%	90.60	90.30
Rendita 5%	90.70	90.70
Redimibile 3½%	90.60	90.30
Redimibile 5%	94.70	94.70
Obbligazioni Tre Venezie	96.90	96.90
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.35	99.35
Buoni Tes. nov. 1944	99.—	99.—
Buoni Tes. nov. 1949	94.20	94.20
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1951	94.	94.—
I. R. I. «Mare» 4½%	518.—	516.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	595.—	595.—
I. R. I.	493.—	493.—
Elettr. Ferrovie Stato	503.—	503.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	511.—	511.—
Fond. Tre Ven. 4%	510.—	510.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	87.—	87.—
Trieste 916 convertibile	87.—	87.—
Sofias	390.	390.—
Ferrovie Meridionali	2830.—	2890.—
Assicurazioni Generali	2180.—	2180.—
Assicuratrice Italiana	1030.	1030.—
Infortuni	3550.—	3500.—
Riun. Adriat. ser. A	2900.	[illegible]
Riun. Adriat. ser. B	3300.—	3300.—
Gerolimich	278.	278.—
Istria-Trieste	650.—	650.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	145.—	145.—
Premuda	1360.	[illegible]
Tripcovich	800.—	800.—
Piccole Ferrovie	81.	81.—
Tram	210.—	210.—
Terni	425.—	420.—
Cantieri Riun. Adriat.	340.—	340.—
Silurificio Whitehead	223.—	220.—
Ampelea	250.	250.—
Arrigoni e C.	235.—	235.—
Cementi Isonzo	140.—	140.—
Lavanderia Triestina	169.—	169.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45

CORRISPONDENZA APERTA

Maria. La vostra domanda era ingarbugliatissima: ma ci è sembrato di capire che si tratta di un subaffitto. Vi consigliamo di spiegare meglio il caso vostro — cioè andandovi di persona — al Sindacato fascista proprietari di fabbricati (via S. Spiridione 7).

Ansiosa. Al prigioniero di guerra può scrivere qualunque persona, anche direttamente (se ne conosce l'indirizzo) e avendo cura di mettere sulla busta, in alto, «Posta per Prigionieri di guerra». La lettera va in franchigia.

Carmen B., via Monfort. Ma perchè lo chiedete a noi invece di rivolgervi direttamente alla Telve (Piazza Oberdan 5)?

Una vedova preoccupata. Vi consigliamo di chiedere più precise informazioni al Distretto militare, ma possiamo dirvi noi fin d'ora che la legge per cui i figli unici di madri vedove di guerra erano esentati dal servizio militare, è stata abrogata.

«Piccolo» della mattina, urge. Sì, con la tessera d'iscrizione alla Società «Dante Alighieri», avete diritto alla riduzione nei cinematografi, come con la tessera del Dopolavoro.

Dubbioso. In nessuna enciclopedia (e ne abbiamo consultate molte) siamo riusciti a trovare il nome di quel pittore. Tentate presso una Galleria d'arte.

COMUNICATI

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Pola con sentenza dd. 13 aprile 1943-XXI Cron. [illegible] ha dichiarata presunta la morte di Gustin-Pagliach Giuseppe, di Giuseppe, nato a Pisino il 9 agosto 1885, nel giorno 31 dicembre 1915, ore 24.

Avv. DIODATO MOGOROVICH

Grano di follìa

Sento il peso degli anni solo a primavera. A primavera urgono dal di fuori nuove forze sul corpo. E' come quando si incide la scorza di una pianta e ne colano umori. Nel momento in cui l'albero è colpito le fronde si scolorano ma poi ringagliardiscono. Ho notato questo. Non so, però, poichè sono sprovvisto di nozioni botaniche, se il rinvigorimento dipende dall'incisione o da altro. Io a primavera mi sento come l'albero colpito. Avete notato quella sonnolenza che in questi tempi vi prende anche di mattina? O, se camminate, i piedi pesano? Non si può camminare a lungo. Bisogna riposarsi su una panchina o appoggiarsi. Questo è il peso degli anni. Fino a qualche anno fa non lo sentivo. Ciò significa che comincio ad invecchiare? O non piuttosto che comincio a rinvigorire? E' un fatto: ma quando la primavera è passata, torno giovane, com'ero.

Oh, quando tutto arde, nel sole, è la mia stagione. Vi racconterò che faccio. Me ne vado, a una certa ora della mattina, quando non ci può essere più dubbio sulla bellezza della giornata, in campagna, in maniche di camicia, a testa nuda, per una strada che so io.

Mi porto, sottobraccio, un giornale o un libro con il quale riposerò. La campagna è piana come la città Mi innesto nella grande strada e cammino. Vado. Non c'è anima. Un giovedì incontrai una lavandaia che aveva spinto l'asina nella cunetta, all'ombra. L'asina era carica di roba. Erano sacchi bianchi, certo pieni di lenzuola o federe da cuscini. Non riusciva a montare in groppa. Me le offersi da staffa. Fu allora che prendemmo a parlare e diventammo amici. E ogni giovedì ci si incontrava. M'insegnò tante cose quante ne avrei mai saputo altrimenti. Oh, se sapeva come si lavano le lenzuola nell'acqua del fiume, la Domenica. Si chiamava appunto Domenica. Io invece non avrei saputo lavare un fazzoletto senza caderci dentro. Un giorno me le misi accanto con un libro aperto.

Era il libro dell'arte della guerra di Machiavelli, alle pagine in cui Fabrizio Colonna illumina Cosimo tornando di Lombardia. Domenica ascoltò attenta poi disse: Uh, quante parole per niente: c'è il libro di Garibaldi che in quattro pagine narra tutto quanto quel grand'uomo fece e disse in vent'anni.

Non aveva torto.

Un'altra volta provai a leggerle una scena del «Malato immaginario» di Molière. Fu contenta. Volle che glielo leggessi tutto. Si divertiva molto ai trucchetti per mezzo dei quali Molière risolve le sue situazioni. Ma, diceva, come fa, per esempio, Argante a non accorgersi dei tranelli di Tonietta e di Beraldo e della malafede di Belinda? Non aveva torto. Difatti grande è l'ingenuità di quel vecchio teatro, ma non meno grande è l'ingenuità di quello nuovo.

Io devo confessare che mai nella vita ho avuto conversazioni così interessanti come quelle che m'ebbi con questa Domenica. E sì che critici, artisti, storici e filosofi onorano sovente me sprovveduto della loro confidenza. Ma quello che guasta i loro discorsi è la saggezza, la saggezza che viene dalla cultura e dalla considerazione della propria posizione nel complesso sociale. I loro discorsi sono difatti tutti privi di quel grano di follia che è nei nostri, di noi illetterati, di noi operai; povera gente che lavora ingenuamente e si arrabatta, chi sulla pagina e chi su lenzuola da strizzare Noi siamo fatti in differente maniera, ma abbiamo il grano di follia. E non lo baratteremmo. Se non avessimo questo grano di follia, per noi non ci sarebbe mai nè primavera, nè estate, nè inverno nè autunno ma tutte le stagioni della vita sarebbero piatte e monotone e non ce ne andremmo per le strade di campagna con un giornale o con un libro.

Quel grano l'aveva pure Domenica nostra. E chiaro lo diede a dividere prima reputando superflua la lungaggine del Machiavelli e poi ridendosi dell'ingenuità di Molière.

Insomma questo grano di follia non l'hanno certo quelli uomini i quali, cominciata la loro carriera arrampicandosi dietro i calessi, riescono a terminarla sdraiativi entro comodamente, come diceva Carlo Dossi che questo granello aveva.

E', al contrario, quello che hanno coloro i quali camminano a piedi e sempre a piedi cammineranno, anche, quando, inopinatamente, faranno quattrini. Perchè, credetemi, chi va in carrozza o in automobile, non vede niente di quello che accade intorno. Ed è già difficile cosa sentire vivere la piccola umanità sudata trasportarsi da un punto a un altro in autobus.

Io mi esamino spesso, nelle ore di meditazione, quando sono tutto solo e me stesso, quando, cioè, non devo concedere nulla di me a nessuno e non è maschera sul mio volto, ma nudo sono, come allora che aiuto mio figlio piccolissimo ad esprimersi e mi pare di trovare dentro me le parole nuove, come allora che insegno a mia figlia, più grande, il parlare onesto; abituandola, a chiamare ogni cosa col suo nome, pane se è pane, spigola se è spigola è, non genericamente, pesce. Mi esamino e tiro le somme: il grano di follia c'è sempre. E se Dio mi condanna ancora al disagio questo è il meglio frutto della mia fatica e mi fa parere che io non abbia ancora nulla conceduto al pessimo gusto altrui se quel che dico o scrivo fa tuttavia arricciare il naso a chi m'ascolta o legge.

Tal che ora che è ancora primavera e io mi sento come l'albero colpito, e sento urgere sul mio corpo forze nuove; che non so se siano di buono o cattivo auspicio, rinnovo la mia preghiera di tutte le dolci stagioni: Fa mio Dio, ch'io sia sempre me stesso, fa che non si disperda in quelle poche oncie di grasso che mi sono permesso di mettere il piccolo grano della mia follia. Tu sai che ci vivo. Sai che a un sol patto ci rinuncerò, fra vent'anni; al patto che passi, tale e quale, nei miei figli.

E in verità non mi sento di fare altro baratto.

Giuseppe Longo

Un cartografo militare tedesco al lavoro

Strani incontri sul Danubio

Placidità apparente della vita fluviale - Una manovra difficile e la sosta a Tolna - Memorie di attentati inglesi fra le due rive - Pittoresche vicende degli equipaggi

Da uno scalo del Danubio, maggio

Si doveva fare scalo a Tolna per qualche ora, forse per una notte intera. L'ultima provvista di viveri era stata insufficiente per non so quale storia di carattere annonario e bisognava rifornire la dispensa («Patate, patate — ripeteva la cuoca — Se non ho patate che cosa dò da mangiare a questi uomini?»).

Il comandante era molto seccato del contrattempo e brontolava: «Una notte perduta!». Credetti di rabbonirlo: «Per poche ore di sosta, mettiamo pure che sia una notte...». Allora il capitano mi trasse in disparte, mi fece un lungo discorso accalorandosi, poi mi condusse nella sua cabina e cominciò ad aprire registri, a vuotare buste, a farmi leggere carte, ordini, elenchi e sollecitazioni, molte sollecitazioni. E concluse: «Come vedete noi abbiamo molta fretta, abbiamo sempre fretta». Quel giorno la navigazione sul Danubio mi si rivelò sotto un aspetto insospettato. Il placido viaggio dei convogli, il pulsare monotono dei motori, le manovre lente dei rimorchiatori e delle bettoline mascheravano dunque la fretta, una tremenda fretta.

"A tutta forza!,,

Il fiume non ammette manovre concitate e spunti visibili di velocità: sembra che la vita fluviale sia regolata da un tranquillo ritmo naturale come il corso delle acque che l'uomo non può nè rallentare nè affrettare. Ma non è così. La lentezza, la placidità sono soltanto apparenti. Uomini e macchine lottano contro il tempo per guadagnare un giorno, per guadagnare un'ora. Cumuli di merci, petrolio, viveri, legname, carbone, ferro, macchine, ingombrano i porti d'imbarco. Impera anche sul Danubio la tirannia frettolosa della guerra. Ma, insomma, a Tolna dovevamo fermarci e l'equipaggiò, dopo tutto, non se ne rammaricava.

L'approdo fu difficile: l'umore nero del comandante divenne tempestoso. Tre volte fu ripetuto il «rondò» prima che ci potessimo fermare davanti alle banchine. Il «rondò» è la manovra che inverte la direzione del convoglio con una stretta contromarcia, manovra necessaria per noi poichè le imbarcazioni, per gettare l'ancora, dovevano prima voltare la prua alla corrente. Il convoglio si porta vicino alla riva per avere di fianco il maggiore spazio possibile, poi il rimorchiatore gira tutto il timone e vira di bordo, facendo la contromarcia. La prima schiera di bettoline, giunta nel luogo in cui ha girato il rimorchiatore, gira anche essa seguendone fedelmente la scia. Altrettanto fa la seconda schiera dei barconi. Se pensate che dall'uno all'altro gruppo di imbarcazioni i cavi di rimorchio sono lunghi una ventina di metri, potete immaginare la posizione del convoglio che viene a trovarsi quasi in cerchio: il rimorchiatore che ha già effettuato la curva risale con la prua contro corrente, mentre la prima schiera di bettoline è ancora di traverso e la seconda schiera sta appena iniziando la svolta. Momento delicato: tutti gli uomini sono alle manovre, i megafoni urlano ordini, la sirena fischia imperiosa, gli argani stridono regolando il gioco delle catene.

La difficile manovra esige la perfetta cooperazione di tutti gli equipaggi e un tempestivo lavoro di motore e di timoni. Uomini e macchine sono in quel momento in pugno al comandante: una disattenzione, un ritardo di pochi secondi nella manovra dei timoni o nello sforzo del motore può determinare avarie o naufragi. E alle volte la corrente o il vento fanno brutti scherzi. Quella sera, quando il «rondò» era a buon punto, il vento impetuosissimo cominciò a spingere la seconda schiera delle bettoline verso la spiaggia. Il comandante sacramentò: «I me va fora» e, afferrata la leva dei comandi, trasmise alle macchine l'ordine di «tutta forza». Il motore del «Piemonte» con impeto di elefante riprese in pieno la marcia passando davanti allo scalo senza fermarsi; gli zatteroni dallo strappo di velocità furono riportati nel filone dell'acqua.

Il "rondò,, riesce

Per due volte la giostra fu ripetuta e sempre il vento ci buttava in fuori. Durante il secondo tentativo i cavi di traino andarono di traverso e una catena spazzò il ponte del rimorchiatore, fracassando alcuni metri di parapetto metallico. Gli uomini si gettarono bocconi per non essere colpiti da quella tremenda frustata. La terza volta infine, favorita da un istante di calma, la manovra riuscì e il convoglio bene allineato si fermò contro corrente davanti allo scalo. Il «Piemonte» si era affiancato, dondolandosi, ad un altro grosso rimorchiatore, sulla poppa del quale spiccava un nome storico: «Radetzky». Strani incontri si fanno sul Danubio! Tre fischi di sirena: giù le ancore. Uno stridio rugginoso: diciotto ancore piombano nell'acqua: il convoglio è fermo.

E ora scendiamo. Approdiamo con una barchetta sul greto della riva. Ecco il pontile dei vaporetti, un casotto di legno, due fattorie, un'osteria. Dov'è Tolna? Il paese non è più sul Danubio. Il fiume ha cambiato corso evitando una larga ansa. A Tolna ora passa soltanto un canalaccio dalle acque stagnanti (il vecchio Danubio) buone per la pesca e la caccia ma non per navigarvi con i rimorchiatori. La strada costeggia il vecchio fiume in un sereno paesaggio di puszta. E' il tramonto, la campagna si stende gialla all'infinito e l'acqua ha riflessi violacei. Un cartello a lato della strada: «Tolna km. 11». Sono parecchi. Ma perchè poi andiamo a Tolna? Non è un paese come un altro? No. Una buona parte dell'equipaggio è di queste terre. Chi non ha turni di servizio a bordo ha chiesto e ottenuto il permesso e s'avvia per la strada campestre verso il villaggio.

Primo a passare in bicicletta è il timoniere Bauer Anton. Ricordate? E' sposato da appena un mese e va a trovare la moglie. Lo accompagnano i saluti allegri e maliziosi dei camerati. Poi dall'opposta riva del Danubio arrivano in buon punto sopra un barcone-traghetto due carri vuoti trainati da robusti cavalli, e vi salgono allegramente marinai, mozzi, gente delle bettoline, uomini donne e ragazzi.

Gli scali di Katika

E' stata trovata anche una vecchia automobile in una rimessa dell'osteria e vi prendono posto altri uomini del «Piemonte». Sale sulla macchina anche Katika, la prosperosa cuoca del rimorchiatore col vestito nuovo a grossi fiori gialli. Certo medita di far provviste di paprica. Gli scali di Katika sono episodi importanti perchè rari: essa è attaccata come un'ostrica alla nave e scende soltanto a Tolna; ma l'ultima volta — fu nell'ottobre scorso — dovette fare la strada a piedi e giurò di non tornarvi mai più. Giuramento da marinaio, si capisce.

Tolna è un paese come tanti altri, lungo il grande solco del Danubio. Case di contadini, di pescatori, una bella chiesa, un caffè con orchestra tzigana. Vi si arriva costeggiando il vecchio letto del fiume, dove navigano le barche panciute dei pescatori. I marinai del «Piemonte» e del suo convoglio, erano attesi: amici, parenti, mogli, fidanzate... Si formano gruppi animati, si va di casa in casa, si finisce tutti insieme nel «Kavehaz» con «zene», caffè con musica. I gendarmi chiudono un occhio stasera sull'orario di chiusura, l'orchestrina suona le più belle canzoni tzigane.

I giovanotti si stringono alle ragazze rapite dall'incanto di quella festa eccezionale, le invitano a bere e tracannano i bicchieri figgendo gli occhi negli occhi delle loro belle, che è come fare una spavalda dichiarazione d'amore; i più audaci, dopo aver bevuto nello stesso bicchiere della donna, spezzano il vetro perchè nessuno più beva in quel recipiente consacrato dall'amore. Passano le ore, passa così la notte. All'alba il comandante è già sul ponte; il timoniere alla ruota; il macchinista nel suo salone nella pancia del «Piemonte», tutti ai loro posti. E' tornata anche Katika e si è gettata in cuccetta disfatta dalla fatica, ma trionfante per le provviste di patate e di paprika. Qualcuno si ricordò di chiedere ad Anton notizie della moglie. «Com'è andata?». Ma il tono scherzoso cade davanti al viso buio del secondo timoniere. Egli ha trovato la casa vuota; la moglie era stata trasportata all'ospedale in una città vicina. Anton ha trascorso la notte scrivendo una lunga lettera alla sua donna, poi se ne è tornato a bordo. «Ora — dice — chissà quando la rivedrò». Poi si attacca alla ruota del timone, che già il comandante impaziente ha girato il quadro di manovra e la lancetta è passata trillando dallo «stop» al «lento», al «mezza forza» e le macchine rombano forte. Il convoglio, con un magistrale «rondò», si rimette in corrente e riprende il viaggio.

Due giorni dopo eravamo a Belgrado. Senza sostare — il «Piemonte» ha fretta, molta fretta — si proseguiva fra le rive serba e romena, si oltrepassavano le gole rocciose di Moldova e le storiche «Porte di ferro» dove si accanirono inutilmente gli attentati inglesi per sbarrare, con delittuosi naufragi di navi piene di cemento, il passaggio scavato nelle rupi dei monti balcanici. Ed eccoci nell'ampio corso inferiore del Danubio, fra la Romania e la Bulgaria. Il racconto del viaggio potrebbe avere qualche interesse turistico, ma non sono tempi, questi, di turismo. Si è voluto dare una idea dell'importanza dei traffici convogliati sul Danubio dominati anche essi dall'ombra dispotica della guerra, e descrivere le pittoresche vicende degli equipaggi i quali vivono undici mesi all'anno sui piccoli scafi fluviali, così vicino alla terra e così lontano dalle loro case come se navigassero per mesi e mesi in pieno oceano. E' un piccolo pittoresco mondo marinaro che offre non poche curiosità tecniche e aspetti umani estremamente interessanti, un mondo in cui abbiamo vissuto otto giorni anche noi, un mondo nel quale, come in ogni impresa che esiga una dura disciplina di lavoro e qualche ardimento, è presente la bandiera italiana.

Ettore Doglio

La morte del Principe Giorgio di Baviera

Roma, 1

Ieri sera si è spento a Roma, nella villa San Francesco ai Parioli, il Principe mons. Giorgio di Baviera.

Monsignor Giorgio Wittelsbch, Principe di Baviera, canonico della Basilica vaticana, era stato colpito ai primi dello scorso mese da influenza che poi era degenerata in polmonite e pleurite. Monsignor Giorgio Principe di Baviera era nato a Monaco il 2 aprile 1880 da Leopoldo di Baviera e Gisella Arciduchessa d'Austria. Avviato nella carriera militare partecipò alla guerra europea col grado di colonnello. Al termine di essa, ritiratosi ad Innsbruck, si fece sacerdote. Nel 1926 fu nominato da Pio XI canonico di S. Pietro.

Passione coloniale di Trieste

Uno studio diligente sulla scorta dei giornali dei primi due decenni del secolo

Giuliano Gaeta, uno studioso nostro che veste oggi la sua divisa d'ufficiale, sembra avere una predilezione per le ricerche interessanti. Anni addietro studiò Trieste durante la guerra mondiale alla luce dei giornali che vi si pubblicavano in quel tempo; oggi, in ampio quaderno delle Edizioni Delfino, intitolato «Trieste e il colonialismo italiano», rivolge il suo studio ai problemi coloniali nei quali fu involta l'Italia prima del 1915, rispecchiandoli nell'interessamento che vi presero i giornali di Trieste allora irredenta, e quindi, in apparenza, meno materialmente interessata alla soluzione nazionale di quei problemi, che talvolta sembravano perfino voler distrarre lo spirito della Nazione dal sacro impegno di prepararsi al riscatto delle terre irredente.

Le ricerche pazienti del Gaeta non solo gli dimostrarono che l'interesse di Trieste, attestato dai suoi giornali, allo sviluppo coloniale d'Italia, non fu inferiore a quello di qualsiasi altra città, ma perfino talvolta lo precorse, superandolo poi in calore e in costanza di convincimento. D'altra parte, pure accentuando, come andava accentuato, il carattere nazionale di questo interessamento della città irredenta per ogni ingrandimento della Patria e per ogni manifestazione della sua intraprendenza e del suo spirito militare, lo studioso nostro non tace che, come città italiana la quale vedeva il suo avvenire nell'ambito dell'Italia, Trieste aveva, anche nel campo pratico, le stesse ragioni delle altre città italiane di desiderare che l'Italia si avvantaggiasse di espansione coloniale.

Questo i triestini lo comprendevano molto bene, essendo essi popolazione mercantile e marinara, disposta per natura, e quasi «ab origine», a vedere con simpatia ogni stabilimento di colonie in paesi lontani, e specialmente di quelle colonie in possesso diretto con le quali l'attività di scambi non subisce nè concorrenze nè ostacoli. Menomata la potenza di Venezia nel secolo XVIII e sostituita in gran parte da quella dell'emporio triestino, sorretta allora da uno Stato di gran lunga più forte, Trieste assunse dai veneziani anche la naturale e costante mira verso il Mediterraneo, verso i mari di Levante, verso l'Egitto e le regioni di là dall'istmo, alcune delle quali ancora vergini di contatti con la nuova Europa.

Le testimonianze di questo orientamento dei triestini e delle azioni in cui esso venne manifestandosi sono dal Gaeta desunte largamente dai volumi di Giuseppe Stefani su le Assicurazioni Generali e sul Lloyd Triestino, dai capitoli di Bruno Astori pure sul Lloyd, dal volume di Luciano Giulio Sanzin su la Riunione Adriatica di Sicurtà, coordinandovi però il frutto di altre sue personali ricerche. E il primo punto culminante di questa cronaca dell'intelligente fervore della città per l'espansione in altri continenti, è naturalmente veduto dal Gaeta, nell'interesse davvero straordinario di Trieste e del maggiore suo finanziere di quel tempo, il barone Pasquale Revoltella, per il taglio dell'istmo di Suez e per la restaurazione del Mediterraneo nel suo posto di massima arteria commerciale del mondo. Da quando Luigi Negrelli progettò quell'opera grandiosa fino al giorno che, impossessatosi di essa, Ferdinando Lesseps la condusse a fine, ossia per un periodo di più di vent'anni, Trieste e i suoi giornali furono sempre tra i più caldi fautori e sollecitatori del gigantesco lavoro.

Sfogliando le collezioni di giornali triestini dei decenni che poi seguirono, il nostro studioso nota e documenta la unanimità della stampa cittadina (non solo dell'«Indipendente» e del «Piccolo», irredentisti, ma perfino del «Cittadino», di colore malvaceo e più che screziato di austriacantismo), nel sostenere con piena fiducia i primi esperimenti coloniali dell'Italia sul Mar Rosso, mentre la maggior parte dell'opinione pubblica italiana appariva indecisa, pronta a snervarsi alle prime difficoltà, e ondeggiante tra l'africanismo e l'antiafricanismo divenuti insegne di partiti. Non solo la stampa triestina mostrava di comprendere ciò che l'Italia operava con mezzi talvolta manchevoli, ma con la retta visione del proprio avvenire bensì avveniva pure in quei giorni che un poeta il quale per tutta la vita amò chiamarsi triestino e fu tra gli irredentisti più fervidi, Filippo Zamboni, fosse uno dei più appassionati assertori del diritto italiano su Tunisi, dove aveva trascorso alcuni anni della sua vita d'esule, e un altro triestino, Guido Ravasini, amico di Garibaldi, fosse il primo ad avvisare il governo di Roma dei preparativi militari francesi per l'invasione della Tunisia, e ancora un triestino, Gustavo Büchler, irredentista notorio, garibaldino, ferito a Bezzecca, tenuto poi in carcere austriaco per quattro mesi sotto il sospetto che fosse stato lui a preparare le bombe di Oberdan, avesse appartenuto, fin dal 1867, al coraggioso manipolo che fondò la prima colonia italiana in Abissinia, nel paese dei Bogos. E un altro triestino, più tardi, doveva essere l'iniziatore delle imprese commerciali d'onde ebbe sviluppo la Somalia italiana.

I fatti degli uomini attestarono dunque non meno che gli articoli della stampa la preparazione spirituale di questa città a intendere, ad appoggiare, a seguire con fiducia, le concezioni e le imprese del giovane colonialismo italiano. Il Gaeta trova nelle collezioni dell'«Indipendente», nella storia del «Piccolo», i documenti delle giornate vibranti e commosse che Trieste visse l'anno dello sbarco a Massaua, l'anno della spedizione San Marzano, che ridusse a ragione il negus imbaldanzito, e via via nei varii giorni più luminosi e più foschi che pur si chiusero col consolidamento della nostra Colonia Eritrea. E si giunge finalmente a quei giorni di indescrivibile entusiasmo nei quali si iniziò la conquista libica e l'Italia superò con audacia la complicata e minacciosa rete diplomatica che Parigi da una parte e Vienna dall'altra andavano tendendo per farla fallire all'impresa. L'autore delle interessanti pagine che ci è piaciuto scorrere, si mostra un poco meravigliato del ritegno dei giornali triestini nei giorni che precedettero la comparsa della flotta nostra nelle acque di Tripoli. Certamente egli non sa, e pochi lo sanno, che il Governo di Roma aveva in quel momento ammonito in riservata forma i giornali che potevano passare per rappresentativi, compresi quelli di Trieste, a usare la massima cautela nel colorire l'imminenza dell'azione libica, trovandosi l'Italia in quei giorni (ricordiamo la frase testuale) «a camminare sopra un filo di rasoio».

Il momento era in verità assai grave, e tuttavia fu superato e condusse a conclusioni assai liete. La storia così insegna che momenti all'apparenza altrettanto e più gravi hanno tuttavia il loro filo di luce che guida ai felici superamenti.

Il colonialismo triestino, come fenomeno a sè, colorito della luce speciale dell'ambiente e della mentalità irredentista, cessa, naturalmente, di esistere come tale dopo il 1918, e si fonde con quello generale della Nazione. Ma non fu opera inutile il cercar di ricostruire di tappa in tappa il cammino seguito dalla coscienza coloniale di questa città, anche prima che essa appartenesse di fatto all'Italia, ma con la visione del bene che dalle iniziative d'oltremare avrebbe avuto l'Italia. E che essa certamente ancora ne avrà.

Silvio Benco

I Buoni del Tesoro 1950
Prossima estrazione dei premi di 1 milione e mezzo milione

Roma, 1

Il Ministro delle Finanze comunica che il giorno 10 corrente, alle ore 9, avranno inizio, presso la Direzione generale del Debito pubblico, le estrazioni dei premi di un milione e di mezzo milione, assegnati ai Buoni del Tesoro novennali delle 19 Serie (da uno a diciannove) scadenti il 15 febbraio 1950-XXVIII. Le estrazioni per i premi di minore importo saranno eseguite nei giorni successivi.

Le formalità preliminari di estrazione e imbussolamento delle schede destinate ai sorteggi saranno eseguite presso detta Direzione Generale, il giorno 9 corrente, alle ore 9. A tutte le accennate operazioni può assistere il pubblico.

Una precisazione in merito a una condanna del Tribunale speciale

Roma, 1

In merito al comunicato apparso sulla stampa del 27 e 28 maggio circa alcune condanne irrogate dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato, a tali Tagliavia Carlo, Tagliavia Iole, Giannini Adriana Giannini Carla ed altri, per rilascio di buoni falsi di prelevamento per grano da semina, si precisa quanto segue: A) nessuna delle persone condannate è mai stata o è alle dipendenze dell'Unione agricoltori di Genova o comunque delle organizzazioni sindacali degli agricoltori; B) la disciplina del rilascio buoni grano da seme, attuata in provincia di Genova, non è stata mai svolta da quell'Unione agricoltori; C) la sentenza del Tribunale speciale rappresenta l'epilogo di una denuncia fatta a suo tempo proprio dal direttore dell'Unione agricoltori di Genova, il quale ebbe a riscontrare personalmente le irregolarità commesse da coloro che sono stati esemplarmente condannati e che, si ripete, non sono, nè ora nè mai, stati impiegati dell'Unione agricoltori.

Ritorno da una missione nel Canale della Manica: cinque mine sono state pescate e distrutte

LE ULTIME DELLA NOTTE

Una tragica sfinge

Dichiarazioni di un diplomatico rientrato dalla Russia: mi è parso di capire qualche cosa ma in realtà non ho capito mai niente

Berlino, 1

Benchè oggi, dopo due anni di guerra all'Est, tutto ciò che si trova al di là del sipario di ferro del fronte non costituisca un enigma insoluto e insolubile, il velo è così impenetrabile che gli stessi osservatori amici o neutrali ignorano quale sia veramente la situazione interna dell'Unione sovietica. Un diplomatico non alleato rientrato in Patria due mesi fa, ha dichiarato a un giornalista elvetico quanto segue:

La realtà che sfugge

Sono stato a Mosca e successivamente a Kuibiscev ed ho fatto del mio meglio per conoscere un po' da vicino persone e cose. [illegible] La Russia è sempre stata così, ma oggi in misura così notevole come oggi: una tragica sfinge.

[illegible]

Lettere di soldati

[illegible]

La moglie di un commissario

Interessante a questo proposito una lettera dal fronte interno. Non è di un persona qualunque, bensì della moglie di un commissario di reggimento (colonnello). [illegible]

le ma ora sta meglio. Ciò che ci attende nessuno può immaginarlo, è meglio non pensarvi. Ti ringrazio del denaro. [illegible]

[illegible] il burro e via discorrendo. Ma c'è un guaio: cioè la merce è ancora in arrivo e lo è da tre settimane. Tutto sommato però non posso lamentarmi. Per molti alt[illegible] va peggio. Conoscenti nostri [illegible]nno dovuto disfarsi persino della camicia per avere del burro e della carne».

Da notare — commenta l'inviato speciale — che lo stipendio di un commissario reggimentale è considerato «privilegiato» e lo è effettivamente rispetto alla paga dei subalterni e dei sottufficiali. Un sergente, per esempio, può mandare a casa 200 rubli al mese, vale a dire quanto occorre per comperare sul mercato libero mezzo kg. di carne di maiale. E' da notare anche che la lettera della moglie del commissario porta la data del 21 aprile 1942. Nel frattempo i prezzi sono ulteriormente saliti. Quando le truppe germaniche sono entrate nel Caucaso essi erano aumentati in media dell'80 per cento. Un litro di latte costava 40 rubli, le uova 10, un kg. di carne di manzo 900.

Naturalmente alle Forze armate non manca nulla. Anzi da qualche lettera si può desumere che qua e là lo spreco assume proporzioni scandalose.

L'importante è che sia in piedi il fronte di battaglia. Quello interno non conta. Nella peggiore delle ipotesi viene puntellato con le baionette della Ghepeù.

Taulero Zulberti

Le gravi condizioni di lavoro dell'industria pesante in Siberia

Buenos Aires, 1

Si ha da Washington che il corrispondente della rivista americana *News Week* constata che le condizioni di lavoro nell'industria pesante sovietica in Siberia sono estremamente gravose. Il trasferimento di alcune fabbriche dall'Ucraina negli Urali, nel bacino del Kuzneck e nel Turkestan ha creato tre grandi problemi: mancanza di mano d'opera, crisi di carburante e difficoltà per gli approvvigionamenti alimentari e per gli alloggi. Praticamente nell'industria siberiana lavorano solo donne e minorenni; per questo il 60 per cento di questi operai non ha alcuna cognizione tecnica. La giornata lavorativa è straordinariamente lunga oscilla, a seconda delle condi[illegible] le 11 e le 12 ore. [illegible] vengono sovente [illegible] lavori di sgombero [illegible]ati. L'assenza dal [illegible] severamente punita e [illegible] proprio posto con[illegible] diserzione. Mal[illegible] delle autorità so[illegible] la rivista, l'indu[illegible] avrebbe dovuto [illegible] zone un certo [illegible] ha portato che [illegible] e sporcizia.

[illegible] le dichiarazioni di [illegible] sul *Daily Express* [illegible] gettato molta ac[illegible] proposito della fi[illegible] dai Nordameri[illegible] bolscevichi, il [illegible] *La Razon* ri[illegible], entro poche set[illegible] interamente e[illegible] forza di propulsio[illegible] concomitanza [illegible] Beaverbrook, il [illegible] i Russi dopo [illegible] troveranno pre[illegible] dissanguati e [illegible] fronteggiare le [illegible] comando germani[illegible] tempo l'ammira[illegible], sulla rivista *News Week* scrive: [illegible] sottomarini è [illegible] tale da far ri[illegible] il miglior ba[illegible] disfatta del[illegible]

Smentita alla notizia della morte del Presidente della Cina di Ciung King

Bangkok, 1

Si smentisce la notizia trasmessa dalla radio australiana sulla pretesa morte del Presidente della Repubblica cinese di Ciung King e la conseguente nomina di Ciang Kai Scek a Presidente.

Un francobollo in Boemia e Moravia con l'effigie di Reinhard Heydrich

Berlino, 1

L'amministrazione delle Poste del Protettorato della Boemia e Moravia ha disposto l'emissione di un francobollo speciale commemorativo recante l'effigie del rappresentante del Reich nella Boemia e Moravia, Reinhard Heydrich, che perì vittima, tempo addietro, di un attentato terroristico.

La resistenza della Cina cede lentamente ma sicuramente

Stoccolma, 1

Il corrispondente del *Daily Herald* da Ciung King, scrive che la resistenza della Cina cede lentamente ma sicuramente. Il Paese ormai è tagliato fuori dai rifornimenti esteri e le risorse sono già nelle mani dei Nipponici.

Il corrispondente londinese del *Dagens Nyheter* informa che gli ambienti cinesi di Londra rivolgono continui e disperati appelli al Governo britannico affinchè sia iniziata una campagna per riaprire la strada della Birmania, il che rilevano, è assolutamente necessario se si vuole impedire al Giappone di fortificare ancor più la sua posizione sulla terraferma asiatica.

In questi ambienti si osserva che la situazione della Cina, durante il prossimo inverno, sarà più critica. E' assai probabile, si dice, che i rappresentanti cinesi abbiano recentemente sottolineato la necessità di aver un maggior numero di aeroplani da trasporto anglo-americani per i rifornimenti cinesi. E' risaputo, d'altra parte, che le forniture russe alla Cina negli ultimi tempi sono state molto assottigliate e sono attualmente insufficienti. [illegible] *Financial News* [illegible] nel suo ultimo [illegible] in [illegible] scrive, co[illegible] gli alleati [illegible] di ignorare. Non solo il Giappone potrà minacciare presto la costa settentrionale australiana e tagliare le rotte tra questa zona e gli Stati Uniti, ma il più gran pericolo per gli alleati in Estremo Oriente, è costituito dai segni evidenti che la forza della Cina come alleata, è fortemente diminuita da quando i Giapponesi hanno chiuso completamente la strada della Birmania.

L'*Observer* dedica un lungo articolo a quelle che il giornale chiama le difficoltà dell'Asse ma che in realtà sembrano essere difficoltà in cui Roosevelt e Churchill si trovano ora per proseguire la guerra. Infatti il giornale, dopo aver descritto la crescente ansietà dell'opinione pubblica statunitense nei riguardi del Giappone e dopo aver detto che gli Americani domandano che si inizi subito un'azione contro il Giappone, così conclude: «Per fare questo vi sono due alternative: 1) riconquistare la Birmania e riaprire la strada dei rifornimenti per la Cina. 2) riconquistare le basi aeree insulari del Pacifico e attaccare il Giappone per le vie dell'aria e del mare. La prima alternativa è politicamente la più attraente ma, data l'enorme vastità dell'arma terrestre nipponica e la sua superiorità nella battaglia della jungla, essa si presenta di assai dubbia praticità nel momento attuale. Rimane quindi l'attacco al Giappone, ma ciò richiede in primo luogo la superiorità aerea e in secondo luogo l'appoggio della Russia, la quale potrebbe offrire i trampolini più efficaci. Ma vorrà la Russia aprire un nuovo fronte che la prenderebbe alle spalle?».

Gerarchi della Falange spagnola volontari al fronte russo

Madrid, 1

Il comando nazionale della Falange ha autorizzato i gerarchi ad arruolarsi nella Divisione azzurra per continuare la lotta contro il comunismo. Numerosi gerarchi partiranno prossimamente per il fronte russo.

Battaglia aerea nel cielo del Cuban

47 «Super Rata» distrutti dai «Messerschmitt» 550 velivoli anglo-americani abbattuti in maggio

Berlino, 1

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Ad eccezione di combattimenti di importanza locale nel settore della testa di ponte nel Cuban, la giornata è trascorsa sul fronte orientale in complesso calma. Nella zona ad occidente di Krimskaja, poderose formazioni dell'Arma aerea tedesca hanno attaccato forze sovietiche corazzate e di fanteria bombardando inoltre con buon successo postazioni di artiglieria e basi di rifornimento del nemico nei settori centrale e settentrionale del fronte orientale. I Sovietici hanno perduto 51 apparecchi mentre 3 velivoli germanici sono andati perduti.

Nel teatro operativo del Mediterraneo l'Arma aerea germanica ha abbattuto ieri 8 apparecchi plurimotori nemici. La notte scorsa una formazione di apparecchi pesanti tedeschi da combattimento ha bombardato la zona portuale di Susa.

Un sommergibile germanico ha colato a picco nell'Atlantico un mercantile nemico stazzante 8000 tonnellate.

Sul fronte del Cuban i Sovietici anche nella giornata di ieri non hanno insistito nei loro attacchi in conseguenza delle perdite subite la scorsa settimana e la cronaca degli avvenimenti bellici registra oggi soltanto una grande battaglia aerea svoltasi nel cielo del Caucaso tra i «Messerschmitt» germanici e i caccia sovietici modello B. 32 che, come è noto, sono i più recenti apparecchi prodotti dalle fabbriche sovietiche degli Urali. I Tedeschi pur non avendo impegnato i loro caccia più veloci che sono per il momento i «Focke Wulf» (non essendo ancora entrati in azione i modelli costruiti di recente dalle fabbriche aeronautiche del Reich) hanno potuto avere la meglio nel grande carosello aereo subendo la perdita di soli 6 apparecchi mentre hanno abbattuto 47 «Super Rata» bolscevichi ed altri quattro apparecchi nemici dello stesso tipo venivano tirati giù dalle batterie antiaeree.

Concentramenti sovietici

Ed oggi è possibile dire soltanto di avvenimenti nel campo aeronautico, dato che sul fronte terrestre non si sono avute che le consuete azioni di pattuglie. La Luftwaffe ha osservato concentramenti di truppe nelle regioni di Izyum e di Lissisciansk. I bolscevichi stanno facendo invece affluire verso le regioni dell'alto Donez numerose Divisioni di fanteria con lo scopo, a quanto pare, di prepararsi a sostenere l'urto che i Germanici avrebbero l'intenzione di sferrare contro la regione di Cursk.

Invece i concentramenti di truppe che sono stati osservati dagli apparecchi della ricognizione aerea del Reich nella regione a sud di Mosca e precisamente nella zona di Zukiniki sembrano avere lo scopo offensivo dato che sono state osservate numerose Brigate corazzate. Va a tale proposito osservato che i Sovietici devono avere ricevuto durante l'inverno un considerevole numero di carri armati e quadrimotori dall'Inghilterra e dall'America per la via dell'Iran, dato che non soltanto nella regione del Cuban, ma anche in quella del centro e del medio Donez sono stati osservati carri armati e quadrimotori di fabbricazione anglo-americana.

Viene poi pubblicato oggi a Berlino un bollettino delle perdite subite dall'aviazione nemica durante gli attacchi terroristici contro le città tedesche e contro i centri dei Paesi occupati. Nel mese di maggio sono stati abbattuti 550 velivoli inglesi e americani dei quali 310 quadrimotori e 140 caccia. Le perdite tedesche ammontano a 128 velivoli.

Le perdite aeree dei rossi

A tale proposito è interessante notare che pur non essendo stati gli attacchi effettuati dalla R. A. F. e dalle squadriglie americane stazionanti in Inghilterra più violenti che nel mese di aprile, le perdite subite dai nemici ammontano a quasi il doppio di quelle incassate nel mese precedente dato che in aprile gli Anglo-americani perdettero sulla Germania soltanto 233 velivoli. Si osserva a Berlino che la perdita di 550 velivoli, per la maggior parte quadrimotori, equivale a quella di oltre 3000 uomini di equipaggio volante.

Tra le città che hanno subito durante il mese di maggio le incursioni più violente sono Essen, Duisburg, Düsseldorf e Dortmund. Durante le ultime incursioni effettuate dalla R.A.F. contro queste città è stato stabilito dai caccia notturni e dalle batterie controaeree quello che può essere considerato come un primato degli apparecchi nemici abbattuti durante una sola notte essendo stati tirati giù nello spazio di 40 minuti ben 44 apparecchi.

Gli Americani i quali come è noto attaccano soltanto di giorno hanno effettuato incursioni contro le città di Kiel, di Emden e di Wilhelmshaven tenendosi sempre a quote stratosferiche, vale a dire tra gli 8 e gli 11.000 metri, ma non sono in tal modo riusciti ad evitare la reazione dei caccia tedeschi i quali hanno dimostrato di essere in grado di dare battaglia anche a simili altezze.

Anche nella lotta contro il bolscevismo l'arma aerea germanica ha conseguito durante il mese di maggio, notevolissimi successi. Sul fronte orientale sono stati abbattuti complessivamente 1223 apparecchi sovietici, mentre nel mese di aprile di quest'anno erano stati fatti precipitare 1075 apparecchi nemici.

Degli apparecchi sovietici abbattuti durante il mese scorso, 1061 sono stati fatti precipitare in duelli aerei, 114 ad opera dell'artiglieria contraerea dell'aviazione e 38 sono stati distrutti al suolo. Di fronte a queste perdite nemiche, 143 apparecchi germanici non sono rientrati alle loro basi.

Negozi chiusi per infrazioni

Milano, 1

La squadra annonaria ha proceduto all'arresto del gerente del negozio di pelletteria Martinenghi, Piero Bertolasi, per aver distratto 360 borsette di pelle che vendeva sul mercato nero a prezzo maggiorato. L'esercizio è stato chiuso a tempo indeterminato con l'obbligo di corrispondere al personale dipendente le competenze spettantegli per tutto il periodo di chiusura.

Sono stati altresì chiusi a tempo indeterminato un magazzino all'ingrosso e due negozi di vendita al minuto di proprietà della ditta Diva Lukus, di cui è titolare Felice Gattinoni, per vendita di merci a prezzo di speculazione. Per lo stesso motivo è stato chiuso infine a tempo indeterminato il negozio di tessuti di cui è titolare Carlo Neroni ed è stato sospeso da ogni attività il rappresentante di commercio Marcello Forastieri.

Una condanna a morte a Sofia

Budapest, 1

Un negoziante di Sofia, certo Vringof, accusato di illecita speculazione di tessuti, è comparso davanti alla corte marziale che lo ha condannato alla pena capitale.

Quattro persone al confino per comportamento indegno dell'ora

Firenze, 1

Per essersi comportati in occasione di una riunione mondana da essi organizzata nel momento in cui tutta la Nazione seguiva con austera fierezza le gesta dei suoi soldati impegnati in Tunisia nella lotta estrema, in guisa tale da offendere il sacrificio dei combattenti, la fede e il lavoro del popolo, sono stati assegnati al confino di polizia per la durata di 5 anni Rosselli Del Turco Lorenzo e per 3 anni Guarnieri Adriano, Maraini Grato, Biasi Foglietti Catervo. Per lo stesso motivo il suddito straniero Saavedra Carlos è stato internato in un campo di concentramento.

E' stato disposto l'internamento in un campo di concentramento nei confronti del dott. Genzini Enzo e della di lui moglie Weatherdon Alice per avere essi accumulato, come scorta familiare, ingenti quantitativi di generi alimentari sottraendoli al consumo.

Nobile gesto di uno squadrista

Roma, 1

Al Segretario del Partito è pervenuta la seguente lettera dello squadrista Savino Terlizzi:

«Al Segretario del P. N. F. Nell'ansia di conoscere la sorte del mio giovane Riccardo, volontario combattente nella gloriosa ed eroica Prima Armata, mia moglie, il 22 corrente, allietava la famiglia con un altro piccolo ma sicuro buon Italiano, il ventiduesimo della serie e l'ottavo dei viventi. Orgoglioso e superbo di avere messo a disposizione della Patria una numerosa prole, che conserverà e tramanderà nel tempo i sentimenti paterni e famigliari di infinito amore e di fede nei grandissimi destini di Roma imperiale e fascista, mi è gradito festeggiare l'evento rimettendoVi, Eccellenza, la somma di lire 760, rappresentante l'importo recentemente inviatomi dal combattente Riccardo. Disponete come meglio credete, Eccellenza, di sì modesta cosa. Per il Duce e per il Fascismo oltre la tomba! Vincere. Firmato, Terlizzi Savino, *combattente squadrista».*

Grattacapi di Roosevelt

Gli scioperi dei minatori dilagano in attesa di una soluzione

Stoccolma, 1

Si ha da New York che lo sciopero generale dei lavoratori delle miniere di carbone si svolge ormai in pieno. Le prime notizie dicono che 350 mila lavoratori hanno abbandonato il lavoro. Migliaia di lavoratori si sono presentati alle miniere come di consueto, ma non essendo stati informati sugli ultimi sviluppi delle trattative, ritornarono alle loro case.

Un'informazione della *Reuter* da Washington dice che alla Casa Bianca si mantiene il silenzio in merito e si presume che il Presidente Roosevelt attenda il risultato della ripresa dei negoziati collettivi tra la Federazione dei minatori e dei proprietari di miniere a Washington. Il Governo si trova davanti ad un problema di straordinaria gravità. Il rappresentante delle Unioni dei minatori ha comunicato, ieri sera, che tutte le miniere cesseranno il lavoro a mezzanotte di stasera.

La morte della baronessa Braun von Stum

Roma, 1

Il 25 maggio si è improvvisamente spenta la baronessa Giuseppina Braun von Stum, dei marchesi Antinori, consorte del ministro Gustav Braun von Stum, vicedirettore della stampa estera del Reich. La scomparsa dell'illustre giovane signora ha suscitato profondo dolore negli ambienti della Capitale ove ella era altamente apprezzata e amata per la sua bontà, per la sua vivida intelligenza, per la sua cultura e per la sua bellezza. Di famiglia italiana, nobile per tradizione e per sangue, suo nonno materno era Domenico Gnoli e fra gli zii paterni figurava il celebre pioniere d'Africa marchese Ignazio Antinori, la cui tomba a Let Marefià è ancora vivo pegno dei sacri diritti di Italia in Etiopia.

Giuseppina Braun von Stum costituiva nella Capitale tedesca uno dei più gentili e operanti simboli dell'unione spirituale fra la gente italiana e la gente germanica.

Tragica morte di un bimbo per lo scoppio di una bomba a mano

Gorizia, 1

L'altra sera, in frazione Bella di Montenero d'Idria, il ragazzo Luigi Mainik, di 10 anni, rinvenuta una bomba a mano e ignaro del pericolo cui si esponeva, la raccattava, mettendosi a giuocare con il micidiale ordigno. Accanto a lui c'era un suo cugino, il settenne Francesco Mainik. Ad un tratto la bomba, sfuggita dalle mani del ragazzo, che l'aveva raccolta, cadeva a terra e scoppiava con fragore. Il Luigi Mainik, ferito gravemente in più parti del corpo, decedeva poco dopo, mentre il cugino, che per fortuna si trovava a qualche metro di distanza, riportava soltanto leggere ferite da scheggia. La salma del disgraziato ragazzo dopo i rilievi di legge esperiti dai Carabinieri, è stata rimossa e trasportata al cimitero del paese.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

La notte sul 1.o giugno si è spento

l'avvocato

cav. uff. Settimio Ciolella

ex Magistrato

La **consorte** ed i **figlioli**, affranti dal dolore, al quale si associano i parenti tutti, partecipano la loro immensa sciagura.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì, alle 15, partendo dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena.

L'Avvocato TUROLA che lo ebbe amico carissimo, **si associa con profondo dolore al lutto della costernata famiglia.**

Il giorno 30 dello scorso mese, decedeva

Vittoria Rovere ved. Sabidussi

d'anni 75

I figli **RINA**, **GASTONE**, **ALDO**, il genero, le nuore, i nipoti e i fratelli ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, come da desiderio espresso dalla defunta.

Trieste, 2 giugno 1943-XXI.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta profondamente commossa ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che presero parte al suo grande dolore.

FAMIGLIA GANDOLFI

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **ORESTE SPAGHERO** sentitamente ringrazia le Autorità e quanti in vario modo vollero onorare la memoria del caro

ESTINTO

Pieris, 2 giugno 1943-XXI.